

CAM-ON

CAMILLIANI IN AZIONE



Buona Pasqua

NOTIZIE

ATTIVITÀ E PROGETTI

GEORGIA | HAITI | INDONESIA | ARMENIA | ARGENTINA | GUATEMALA |
CAMEROUN | BURKINA F. | PAKISTAN | ALBANIA | ITALIA



Come se non bastassero le guerre già in atto ne è scoppiata un'altra tra Stati Uniti-Israele e l'Iran. Sembra che ormai non esistano più altre logiche per governare il mondo. Come diceva il grande Teologo evangelico Bonhoeffer, durante la seconda guerra mondiale, pensando ai campi di concentramento: *"Soltanto chi alza la voce in favore degli ebrei ha il diritto di cantare il gregoriano"*, noi abbiamo cantato le liturgie in gregoriano mentre gli ebrei venivano sterminati: da una parte il canto della liturgia e dall'altra lo sterminio e ancora, forse anche noi, oggi, un po' meno e con meno entusiasmo continuiamo a cantare i nostri "Alleluja" pasquali mentre i grandi della Terra pianificano la morte. Non è lecito cantare "Alleluja" mentre si organizza l'uccisione dell'umanità. Questi empì hanno fatto un patto con la morte, i poteri costituiti, in quanto la loro legge è l'affermazione di sé, il dominio del mondo e la bramosia della ricchezza sono intrinsecamente omicidi. L'omicidio non è una eventualità marginale, un disguido, è il loro progetto, è l'istinto di morte, è l'odio per la vita.

Chi sono le vittime di questo istinto di morte? Sono i senza potere, gli scartati, le popolazioni dei Paesi in guerra, i migranti annegati nel Mediterraneo, come è successo nel mese di gennaio più di 1000 morti nel silenzio e indifferenza totali, sono i morti per fame, sono le tante, troppe, persone che non possono concedersi il lusso di curarsi, sono i senza lavoro, senza casa, senza diritti, sono le vittime dell'ingiustizia.

Ma esiste un altro progetto che si oppone a quello dei potenti?

Noi affermiamo che c'è, e la risurrezione di Gesù è la prova e la conferma e per questo siamo e vogliamo essere dalla parte della vita e le ragioni della vita sono soprattutto là dove non ci sono le mistificazioni del potere e della cultura serva del potere.

Ecco perché anche noi facciamo parte di quella moltitudine immensa di cui ci parla il libro dell'Apocalisse *«Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua»*. (Ap 7,9)

È la stragrande maggioranza della popolazione mondiale, sono gli uomini e le donne che credono alla vita che sorreggono e salvano il mondo. Per salvare la vita non servono proclami, firme su documenti, slogan trionfalistici, deliri di onnipotenza e tanto meno la forza, la violenza e



la guerra; ciò che serve è cambiare mente, cultura, forma mentis, dobbiamo sconfiggere dentro di noi la fiducia nella forza, nell'astuzia, nei mezzi il cui senso effettivo è lo schiacciamento dell'uomo.

La risurrezione ha sovvertito l'ordine del mondo e lo ha destabilizzato in permanenza. Come? Non accettando i principi della forza, del potere e della discriminazione o è tutto rimasto come prima se non peggio?

No, non è tutto rimasto come prima ed è proprio il silenzioso, nascosto impegno di tante persone che rende possibile questa speranza.

Sono i semplici e laboriosi testimoni della vita che credono nel riscatto della dignità umana i veri e autentici costruttori del futuro e per fortuna



sono tanti, sono molti di più dei malvagi portatori di morte.

Come nel nostro piccolo testimoniano i progetti portati avanti dalle persone di buona volontà che lavorano e lottano ogni giorno in tante parti del mondo per difendere la vita degli indifesi.

Anche nelle pagine di questo numero di CAM-ON di Pasqua leggerete, oltre ad un affettuoso e commosso ricordo di Padre Gianfranco Lovera – missionario ad Haiti – che ci ha lasciati lo scorso 9 marzo, alcuni progetti che sono come le gemme che sbocciano in primavera, che sanno di vita, che sono l'amore che si intreccia, sono la speranza di un altro mondo, nella profonda consapevolezza interiore che sono possibili nuove relazioni tra gli

uomini, tra gli Stati, che non tutto è perduto e che un altro futuro è non solo auspicabile ma è fattibile.

Ad Haiti, dove morte e violenza sembrano sovrane, la presenza dei missionari Camilliani con le loro opere e attività, con ospedali, centri per disabili, poliambulatorio, distribuzione pacchi alimentari e sanitari, con la presenza di scuole per l'istruzione dei bimbi, con i progetti di Padre Massimo nel villaggio montano di Porcine - Pic Makaya per la sistemazione dei sentieri, la costruzione del nuovo acquedotto, il microcredito per le donne, l'istruzione per i bambini e l'alfabetizzazione per gli adulti, sono grandi concretezze di vita, speranza oltre la disperazione.

In Georgia, altra Nazione minacciata da un tiranno sanguinario, ci si oppone alla morte e alla povertà aiutando i deboli e indifesi, i disabili.

In Indonesia il racconto dell'esperienza raccolta in un villaggio di persone non vedenti. La presenza dei Missionari come speranza nel passaggio dalle tenebre alla luce della prossimità e dell'aiuto fraterno.

In Guatemala leggerete di una nuova iniziativa, come testimonia la richiesta di aiuto che abbiamo ricevuto, e che Madian Orizzonti ha subito accolto.

E poi i progetti nella Città di Torino, e la spedizione dei container che contengono beni materiali e l'affetto, la dedizione, il cuore di tante persone che donano cose e speranza.

Tutto questo è Pasqua, è resurrezione, è vita.

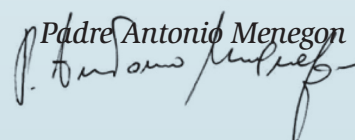
Ecco perché per tutti noi la resurrezione resta un compito storico importante: il cristianesimo non è per niente finito, anzi deve ancora cominciare, perché il duello tra la vita e la morte è di nuovo cominciato. Tocca a noi scegliere il posto giusto.

Auguriamoci che questa Pasqua 2026 rappresenti per tutti noi una rinascita, una vittoria sulla mentalità dominante, un'iniezione di rinnovata fiducia, una nuova spinta per non rassegnarci mai.

Lo dobbiamo a noi stessi, ai nostri figli e a i nostri nipoti, a tutti coloro che a vario titolo nel mondo si impegnano per promuovere, difendere, proteggere, amare la vita.

E proprio per questo ancora una volta sboccia dal cuore il nostro immenso grazie a tutti voi perché unendo le forze, percorrendo insieme concretissimi cammini di vita, possiamo veramente fare la differenza e contrastare l'impero del male.

Buona Pasqua

Padre Antonio Menegon


Ricordo di Padre Gianfranco Lovera

RICORDO DI PADRE GIANFRANCO



Padre Gianfranco Lovera ha riassunto in sé l'essere stato un uomo, un religioso camilliano, un missionario e un sacerdote. Nella sua vita ha saputo esprimere tutta la sua umanità con la vicinanza e presenza attiva nei confronti delle persone che incontrava.

La sua affabilità, il suo sorriso, la battuta sempre pronta mettevano a loro agio le persone che si sentivano accolte, considerate, amate e rispettate.

Un religioso camilliano che ha saputo incarnare il messaggio di San Camillo de Lellis "più cuore nelle mani".

Nella sua vita trascorsa quasi interamente accanto ai malati e agli anziani, è stato direttore di case di cura a Torino, a Forte dei Marmi e a Genova nella casa di riposo di Righi, che ha seguito anche nella fase di costruzione. In questa veste ha saputo esprimere non solo la sua professionalità nella gestione di opere complesse ma soprattutto, ancora una volta, la sua umanità e grande attenzione nei confronti dei dipendenti e degli ammalati.

Nella sua vita ha accettato anche la chiamata alla missione recandosi ad Haiti dove ha trascorso 8 anni, dal 2003 al 2011, donando tutto se stesso per alleviare le sofferenze dei bambini del Foyer Bethléem e organizzando al meglio il Poliambulatorio Foyer Saint Camille per la medicina di base.

Ha affrontato con forza e coraggio il terribile evento del terremoto del 2010 che ha distrutto gran parte della capitale haitiana Port au Prince prodigandosi fino allo spasimo per alleviare, curare, assistere le migliaia di persone ferite che arrivavano all'ospedale.

Quella del terremoto è stata una esperienza che ha provato e marcato la sua vita, durante la quale ha saputo non solo far fronte alla tremenda situa-

zione con grande professionalità ma soprattutto portando un briciolo di speranza nella immane disperazione di un popolo così duramente colpito. Come non bastasse, ha subito la terribile esperienza del sequestro insieme alle consorelle Ministre degli infermi. Un evento tragico, difficile, per fortuna non prolungato nel tempo ma certamente segnato dalla crudeltà e dal rischio di venire ucciso. Haiti ha veramente segnato la sua vita ed è la missione e la terra che maggiormente è rimasta impressa nel suo cuore fino all'ultimo giorno della sua vita.

Ed in ultimo ma non ultimo, il suo essere sacerdote.

In tutte le mansioni e le attività svolte è sempre emerso il suo essere prete, ha curato i corpi ma ancor di più ha curato lo spirito delle persone.

Soprattutto negli ultimi anni della sua vita, dopo il rientro da Haiti, nella casa di preghiera di Piosasco, guidata per tanti anni dal fratello gemello, ha continuato l'eredità lasciatagli da Padre Domenico, proseguendo tutte le attività di animazione vocazionale, di incontri di spiritualità e di catechesi, di formazione degli aspiranti della vita religiosa che hanno sempre caratterizzato e che sono stati l'identità di questa oasi di pace e di fede. Si è prodigato in particolare per animare il gruppo giovanile "Punto Giovani" e la famiglia camilliana laica.

Preghiera, adorazione eucaristica, rosario, ovviamente celebrazione dell'eucarestia sono stati i pilastri della sua spiritualità e la testimonianza della sua profonda fede.

In questo si è manifestato come fratello gemello di Padre Domenico, due uomini di Dio che con la loro vita hanno saputo gridare al mondo che "Dio è amore".

Gli ultimi anni della sua vita sono stati attraversati dalla malattia e dalla sofferenza che ha saputo affrontare sempre con il sorriso, con grande pazienza e forza interiore senza far pesare sulle persone a lui vicine la sua condizione di ammalato, anzi cercando di minimizzare fin troppo le patologie importanti che lo avrebbero portato alla morte. Anche questo faceva parte della sua persona, sempre attenta a non far pesare nulla e a non mettere in agitazione gli altri.

Grazie Caro Gianfranco per la tua bella testimo-



nianza, in particolare devo ringraziarti per la tua grande disponibilità, per aver accettato i compiti gravosi e le scelte importanti che ti sono state proposte, anche quando ti sono costate impegno e sofferenza. Non ti sei mai tirato indietro, non hai preteso per te una vita comoda, non hai mai detto di no, ma ad ogni richiesta, la tua risposta è sempre stata “sì”, un “sì” che ha comportato per la tua vita difficoltà, duro lavoro, disagi e anche lacrime.

Il tutto affrontato con la grande forza interiore del tuo spirito, innamorato di Dio, appassionato e afferrato dal Vangelo di Gesù, sostenuto dalla tenerezza di Sua Madre Maria, altra passione della

tua vita interiore, che ti hanno spianato la strada per l'incontro con la persona umana sofferente nel corpo e nello spirito.

Ora sei nella festa dell'amore di Dio insieme ai tuoi amati genitori Angela e Pierino, ai tuoi numerosi fratelli che se ne sono andati prima di te, in particolare a Padre Domenico, ai tuoi confratelli e a tutte le persone che nella vita hanno avuto la fortuna di incontrarti e di condividere con te un tratto di strada.

Ricordati di noi, prega come hai sempre fatto per noi affinché possiamo seguire il tuo esempio di fede, di dedizione e di amore per poter essere a nostra volta un segno della presenza di Dio in questo mondo dominato dalla menzogna, dalla volontà di potere e dalla violenza.

Sei stato una persona buona, anche se oggi la bontà è criminalizzata perché il mondo dominato dal male preferisce l'odio e la cattiveria alle persone capaci di seminare bontà. Rimarrai impresso nel cuore di chi ha conosciuto la tua bontà e il tuo essere una “bella persona” e oggi il nostro mondo ha un estremo bisogno di incontrare persone buone e “belle” come te. In un mondo povero di amore la tua testimonianza diventa il più grande tesoro e la strada da percorrere che ci hai indicato con la tua vita.

Padre Antonio Menegon



Traduzione del testo di Padre Erwan-Jean-Marie François

Testimonianza sulla vita di padre Gianfranco Lovera durante la sua missione ad Haiti (2003-2011)

Padre Gianfranco Lovera ha fatto parte della Delegazione Camilliana di Haiti dal 2003 al 2011. Il suo soggiorno ad Haiti non passò inosservato. La sua presenza fu molto utile nell'influenza della Missione. Il suo contributo allo sviluppo del carisma camilliano ad Haiti è notevole, sia nel campo della formazione, sia nelle opere e nella cura pastorale per malati, laici e poveri.

Formazione

Padre Gianfranco Lovera ha dato molto nel campo della formazione dei giovani haitiani attratti dalla spiritualità e dal carisma dell'Ordine. In qualità di superiore della Comunità, fu con Padre Gianfranco che la Comunità iniziò a coinvolgere un gran numero di candidati locali per indirizzarli alla vita religiosa Camilliana. Credeva fermamente che la terra di Haiti fosse favorevole alla crescita del carisma della misericordia, e che la sua radicazione avrebbe necessariamente comportato il coinvolgimento e la formazione dei giovani locali. Padre Gianfranco amava molto i seminaristi e fu molto attivo nel loro processo di formazione e crescita.

Opere

Padre Gianfranco era un visionario. Fermamente convinto che anche i poveri avessero diritto a ciò che è bello, grande e meraviglioso. Se l'Ospedale Foyer Saint Camille è ciò che è oggi, un centro ospedaliero di riferimento nella comunità sanitaria haitiana, l'enorme contributo di Padre Gianfranco è facilmente dimostrabile. Chiese molti aiuti al Consiglio Provinciale dell'epoca e ai benefattori a favore della Missione haitiana. Lasciò la sua impronta estetica sugli edifici e sull'ambiente circostante e nella struttura del Foyer Saint Camille, in modo che il tutto fosse adatto alla salute e alla guarigione. Anche dopo la sua partenza da Haiti, Padre Gianfranco continuò a sostenere la Missione, sensibilizzando la causa di Haiti tra i fedeli e i giovani di Piossasco. Il loro aiuto e supporto sono inestimabili per il progresso della Missione Camilliana ad Haiti. Solo Dio potrà ricompensarli per i numerosi benefici che ci hanno apportato.

Pastorale

A livello pastorale, Padre Gianfranco fu un instancabile pastore pieno d'amore per i fedeli che ancora oggi frequentano la Cappella di Nostra Signora della Salute nel Foyer Saint Camille a Port-au-Prince. Sapeva come trovare le parole giuste per incoraggiare la conversione dei fedeli e consolare i cuori feriti. Il suo sorriso affascinante, il suo carisma e la sua estrema dolcezza attiravano le persone verso di lui. Molto rapidamente, comprese la necessità di fare qualcosa per integrare i laici nell'apostolato dei Camilliani verso i malati. È in questo senso che fondò il 5 giugno 2005 la "Famiglia Camilliana Laica di Haiti", che continua a lavorare e collaborare sia con i Religiosi Camilliani sia con le persone malate. La sua vita spirituale e le sue omelie molto profonde ispirarono profondamente i confratelli e i fedeli.

Le sue sofferenze

La più grande sofferenza di Padre Gianfranco fu proprio l'osservazione della grande sofferenza del popolo haitiano. Sovente lo si trovava piangere in cappella durante la sua meditazione quotidiana, dopo una giornata trascorsa in ospedale accanto alle persone sofferenti. Pensando alle situazioni di





gente lo amava molto. Faceva di tutto per dare gioia a bambini, a giovani e agli anziani. La sua generosità era illimitata. Trattava le persone con amore, rispetto e dignità. Aveva sempre qualcosa in tasca o in ufficio da regalare alle persone che gli stavano intorno. Tra le tante, una gioia per lui era quella di vedere la Missione crescere e svilupparsi sia nel numero di religiosi, sia di opere e di ministeri.

miseria e grande precarietà che incontrava durante il giorno, siamo certi che pregava per tutte quelle persone. Padre Gianfranco ha vissuto la sofferenza del popolo haitiano sulla propria pelle. Nel 2004, quando Haiti attraversava una grande crisi politica e sociale, molti stranieri lasciarono il paese per tornare a casa, ma i Religiosi Camilliani, tra cui Padre Gianfranco Lovera, scelsero di restare ad Haiti. Questa scelta non fu priva di conseguenze per la comunità e per lo stesso Padre Gianfranco. Nello stesso anno, fu rapito. Quell'esperienza, che considerava la sua partecipazione alla sofferenza di Cristo, e il terremoto del 2010 lo segnarono per il resto della vita. Lasciare Haiti nel 2011 non fu facile per lui, poiché l'amore per questo Paese e per questo popolo era forte e reciproco, ma, anche se lasciò Haiti, Haiti non lasciò mai il suo cuore.

Le sue gioie

La più grande gioia di Padre Gianfranco era vedere gli altri gioiosi e felici. Era amico di tutti e la

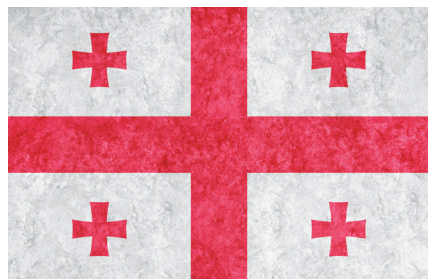
Padre Gianfranco Lovera ci ha lasciato una testimonianza eloquente della vita religiosa camilliana e del dono di sé. La sua vita di preghiera, la sua sensibilità verso i malati e il suo esempio di vita fraterna lo rendono un modello per noi, giovani Religiosi haitiani Camilliani. In questo triste momento, mentre gli diciamo arrivederci accanto a Dio, ringraziamo Dio per il dono della sua vita e per avercelo fatto incontrare come missionario ad Haiti.

Desideriamo inoltre porgere le nostre più sentite condoglianze alla sua famiglia biologica, ai confratelli della Provincia, ai suoi fedeli e a tutti coloro che lo hanno amato.

Continuiamo a pregare per lui, affinché il Signore, nella sua grande bontà e misericordia, lo accolga al suo fianco.

Che Padre Gianfranco Lovera riposi in pace nella misericordia di Dio!

Padre Erwan-Jean-Marie FRANÇOIS



Economia

PIL - miliardi di \$	82,2
PIL pro capite - \$	22.357
ISU - Indice di sviluppo umano - valore	0,814
ISU - Indice di sviluppo umano - posizione	60°
Disoccupazione - %	11,80
Valuta	Lari georgiano

ALTRI

Tasso di mortalità infantile nel 1° anno di vita (x 1000)	14,7
Speranza di vita alla nascita (anni)	76,6
Tasso di alfabetizzazione - %	99,8
Popolazione sotto la linea di povertà - %	9,2
Quoziente di fecondità	1,76
Tasso di natalità (xmille)	12,1
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	1,1
Consumo di elettricità - milioni kWh	12,4
Posti letto ospedalieri per ogni 1000 abitanti	2,6

Capitale	TBILISI
Lingua	Georgiano
Festa nazionale	26 maggio
Superficie	
Totale	69.700 km ² (119°)
% delle acque	trascurabile
Popolazione	
Totale - abitanti	3.688.647
Densità - ab./km ²	57,60
Tasso di crescita - %	-0,33

GEORGIA

La terra delle ginestre

Ritenuto il più bel paese dell'ex Unione Sovietica, la Georgia è terra di contrasti da ogni punto di vista: storico, geografico, naturale, culturale e religioso.

È costituita da un insieme di nazionalità e identità assai diverse e quindi non integrate tra loro. L'incerta economia e le difficili condizioni della popolazione sono ancora oggi il problema più grave e assillante.

Nel mese di maggio la Georgia diventa "la terra delle ginestre": ogni collina è in parte ricoperta da un vistoso manto giallo, ogni strada è fiancheggiata da siepi gialle, di quel giallo particolare che è solo delle ginestre: non "acido" come i ranuncoli, ma vivo, caldo avvolgente, che rallegra la vista.

Si accede alla Georgia provenendo dalla Armenia, attraverso un valico poco lontano da Ashotzk e il panorama è molto simile a quello della vicina terra armena. La stessa somiglianza con la terra russa è riscontrabile nelle casupole scavate nel terreno e nascoste sotto tetti ricoperti di prato per difenderle dal freddo.

Oltre alla bellezza del paesaggio la Georgia è nota per l'allegria e l'ospitalità della popolazione,

gente amante della buona compagnia, del buon cibo e bel buon vino, tutti aspetti che invitano il turista a socializzare, nonostante la loro lingua sia uno degli idiomi più particolari e difficili del mondo, anche se tutti parlano perfettamente la lingua russa.

Storicamente solo nel terzo millennio la Georgia sembra aver acquisito un minimo di stabilità dopo un decennio caratterizzato da eventi drammatici che hanno profondamente cambiato il volto del Paese.

Subito dopo il crollo dell'URSS nel 1991 e la proclamazione dell'indipendenza, scoppiò una guerra civile seguita dalla secessione dell'Abkhazia (la regione economicamente più ricca), poi dal conflitto nell'Ossezia meridionale fino all'occupazione da parte di guerriglieri ceceni della Gola di Pankisi.

Anche dal punto di vista economico i guai non furono pochi: la Georgia dovette ospitare 250mila profughi dall'Abkhazia, la Russia impose diversi periodi di stop alle forniture di energia elettrica e la malavita iniziò un periodo fiorente di rapimenti a scopo di estorsione. Di conseguenza, il turismo,



fonte di introiti per il Paese risentì dell'improvvisa assenza di stranieri e anche quel settore fu causa dell'impoverimento generale.

La politica interna seguì i sussulti dell'economia e dal 1991 le redini del governo passarono di mano in mano senza grandi risultati per la popolazione.

Irriverenti, allegri, sempre di buon umore anche se le cose vanno storte, industriosi, pazienti: così sono descritti i georgiani, di fatto ben diversi dai russi che pure a lungo li hanno dominati. Sono orgogliosi della loro antica cultura e del loro antico alfabeto ma non sono nazionalisti, anzi si sentono originari delle varie regioni di cui si compone il Paese.

A Tbilisi e nelle maggiori città georgiane uno dei grossi problemi per la popolazione è la disoccupazione e di conseguenza la povertà cresce ovunque, soprattutto nei grandi "condomini". Nelle campa-

gne invece la gente vive un po' meglio grazie alla produzione di generi alimentari e all'allevamento.

Oltre alle varie nazionalità locali in Georgia è presente un notevole numero di cittadini Russi e di georgiani di cultura russa tanto che in alcuni circoli intellettuali è inammissibile non conoscere la lingua russa.

Poco si conosce in Europa della letteratura classica georgiana il cui maggiore rappresentante è Shota Rustaveli (1172-1216) autore del poema *"L'uomo della pelle di leopardo"* pubblicato in Europa solo all'inizio del XX secolo. Il cinema è un'arte molto popolare in Georgia ma sconosciuta in Europa. La musica è la forma popolare d'arte più popolare tant'è che anche nelle case più povere si può trovare un pianoforte e qualcuno disposto a suonarlo. Ricchissima la tradizione di canti popolari che molto spesso vengono intonati al termine di un pranzo o di una cena. Altrettanto





importante, per le arti figurative, l'affresco quale tecnica pittorica in cui la Georgia si distinse tra l'undicesimo e il dodicesimo secolo. In questo periodo gli artisti si ispirarono ai grandi iconografi bizantini ritraendo santi e sovrani.

Un territorio che si estende dalle alte montagne della catena caucasica al semideserto del confine con l'Azerbaigian e alle coste sul Mar Nero, presenta scenari naturali e fauna ricchi e variegati. Un lungo fiume e circa 850 laghi offrono acqua al territorio che però soffre della pericolosa attività di disboscamento selvaggio, dell'eccessivo sfruttamento dei pascoli, del crescente bracconaggio e dell'inquinamento del Mar Nero.

Nonostante gli ultimi governi abbiano dato impulso alle privatizzazioni, alla lotta contro la corruzione e abbia aperto il Paese a investimenti stranieri, la situazione dell'economia rimane molto fragile.

Uno dei punti più rilevanti è il passaggio di oleodotti che trasportano verso l'occidente il petrolio e il gas naturale provenienti dal Mar Caspio e dall'Asia Centrale. Nel Paese ci sono giacimenti di manganese abbastanza ricchi; l'industria spazia da impianti siderurgici a chimici e meccanici, a stabilimenti agroalimentari e tessili tutti gestiti da investitori esteri. Le uniche fabbriche completamente georgiane sono quelle della produzione della birra.

L'unità monetaria è il lari. Ci vogliono circa 3,10 lari per comprare 1 euro. La pensione è di circa 400 lari al mese (€130). Per contro, un litro di latte costa dai 5 ai 6 lari (quasi €2), quindi la vita è molto cara. La disoccupazione, soprattutto

tra i giovani, è alta e molti decidono di emigrare in cerca di un futuro migliore. Di conseguenza, molte famiglie vivono in condizioni economiche difficili e hanno bisogno di sostegno per far fronte alle spese quotidiane. La situazione è ancora più difficile per le famiglie in cui uno dei membri è affetto da disabilità.

Tbilisi è la capitale, nata in una magnifica posizione geografica, considerata la più bella tra le capitali del Caucaso. Il centro storico con le stradine acciottolate rispecchia la lunga e complicata storia del Paese, che ha subito prima la dominazione persiana e poi quella russa. La città è caratterizzata da vari stili architettonici, che vanno dalle chiese ortodosse orientali ai palazzi in stile liberty, fino alle strutture moderniste di epoca sovietica. Antiche chiese, palazzi moderni, attraversata dal fiume Mktvari offre panorami ricchi di storia, città





strategica per i commerci tra Oriente e Occidente poiché vi passava la via della seta.

Tbilisi è la principale destinazione turistica della regione, che offre splendidi paesaggi urbani, Art Déco, architettura russa, orientale e sovietica, musei e gallerie nazionali, attrazioni culturali, festival, monumenti storici. La città è conosciuta, per la sua storia complicata, come un crogiolo di culture, una metropoli diversificata di attrazioni. Tbilisi ha importanti punti di riferimento e luoghi turistici: gli edifici del Parlamento e del governo (Cancelleria di Stato), la Corte Suprema, la Cattedrale di Sameba, il Palazzo Vorontsov (noto anche come Palazzo dei bambini), la Biblioteca pubblica nazionale del Parlamento della Georgia, la Banca nazionale della Georgia, il Circo di Tbilisi, il Ponte della Pace e molti musei statali si trovano a Tbilisi. Durante il periodo sovietico, Tbilisi si classificò continuamente tra le prime quattro città dell'Unione Sovietica per numero di musei.

Tra i monumenti storici della città, i più notevoli sono la fortezza di Narikala (IV-XVII secolo), la Basilica di Anchiskhati (VI secolo, costruita nel XVI secolo), la Cattedrale Sioni (VIII secolo, successivamente ricostruita) e la Chiesa di Metekhi, il Museo etnografico all'aperto, i bagni termali e la città vecchia di Tbilisi. Non lontano dalla città

vecchia si trova anche un antico tempio del fuoco.

La Chiesa apostolica autocefala ortodossa georgiana è una delle più antiche chiese cristiane del mondo, fondata nel I secolo d.C. dall'apostolo Andrea. Nella prima metà del IV secolo d.C. il Cristianesimo venne adottato come la religione di Stato. Questo ha portato un forte senso di identità nazionale che ha aiutato a preservare una identità nazionale georgiana nonostante i ripetuti periodi di occupazioni straniere e tentativi d'assimilazione.

In accordo con la costituzione della Georgia, le istituzioni religiose sono separate dal governo e ogni cittadino ha il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa. Comunque, più dell'82% della popolazione della Georgia pratica la confessione cristiana ortodossa e la Chiesa ortodossa georgiana è un'influente istituzione nel Paese.

L'intervento dei Padri Camilliani in Georgia è strettamente legato a quello in Armenia. Nel 1992 avviene un incontro tra una delegazione del Vaticano, della Caritas italiana e dei religiosi Camilliani con l'allora Presidente Eduard Shevardnadze e il patriarca della Chiesa ortodossa di Georgia, Ilia II. Nell'incontro le autorità georgiane chiedono nello specifico la costruzione di centri per disabili, un poliambulatorio e una casa di ripo-

so per anziani. Nel tempo si passerà da una casa di riposo a un ospedale per malati terminali. Un mese dopo l'incontro il cardinale Silvestrini invita il Padre Generale dei Camilliani a inviare dei confratelli in Georgia e nel 1995 iniziano i lavori per il poliambulatorio – Redemptor Hominis in omaggio di Giovanni Paolo II - finanziato dalla Santa Sede, costruito dalla Caritas, affidato ai Camilliani e inaugurato nel 1998.

Nel tempo, accanto al Poliambulatorio è nato il Centro per Disabili San Camillo "Lasha". Sempre a Tbilisi ogni giorno, guidando due ambulanze per le strade della città, le suore e i volontari assicurano assistenza domiciliare a malati, poveri e disabili. Fuori dalla capitale, nel villaggio montano di Kishabavra, sono state realizzate la Parrocchia Sacro Cuore, una Scuola Materna "San Camillo" che ospita 70 bambini, un ambulatorio e uno studio dentistico; inoltre è stata avviata una fattoria che con i suoi prodotti aiuta la gestione dell'asilo e del Centro disabili di Tbilisi. Durante il conflitto scoppiato l'8 agosto del 2008 tra la Georgia e la Russia insieme alle regioni separatiste di Ossezia del Sud e Abcasia è stato realizzato il progetto "La casa della nonna" per ospitare i bambini, fuggiti dall'Ossezia del Sud, con gravi traumi post bellici.

Nel frattempo è stato realizzato il secondo centro per disabili nella città di Akhaltsikhe e un terzo centro per disabili in fase di ultimazione nella città di Kutaisi.

La visita di Papa Francesco alla Missione dei Ca-



milliani in Georgia, il 1° ottobre 2016, è stata un momento di incoraggiamento per tutti gli operatori di carità che servono i poveri, i malati e i più fragili.

Il Papa ha ricordato che la carità e il servizio ai sofferenti sono segni concreti dell'amore di Cristo e una testimonianza di unità tra i cristiani. Ha inoltre esortato i missionari e i volontari a continuare con generosità la loro opera, ricordando che nelle persone sofferenti si riconosce la presenza stessa di Cristo e che la Chiesa è chiamata a portare speranza e misericordia nella società. I Padri Camilliani, nella loro attività, collaborano con le Suore di Santa Cristiana, con le quali gestiscono il Centro Talita Kum ad Akhaltsikhe. Inoltre sostengono le Suore di Madre Teresa nel loro servizio a favore delle persone senza fissa dimora. Questa collaborazione è espressione di comunione ecclesiale e di un impegno condiviso nel servire i poveri e i più vulnerabili, nella convinzione che solo insieme si possa rispondere in modo più efficace ai bisogni di chi soffre.

POLIAMBULATORIO REDEMPTOR HOMINIS - TBILISI

Il complesso si estende su un'area di circa 1000 metri quadrati entro il quale si trovano il poliambulatorio, i magazzini, le centrali termiche ed elettrica e la casa per i Religiosi Camilliani e le Figlie di San Camillo. Il bacino di utenza è formato da circa mezzo milione di persone. Il poliambulatorio offre le specializzazioni di medicina generale, cardiologia, stomatologia, fisioterapia, otorino laringoiatria, oculistica, traumatologia, laboratorio analisi, medicina di base, neurologia, pediatria, radiologia, psicologia, ostetricia e ginecologia, ortopedia, endocrinologia, dermatologia, chirurgia, urologia, pneumologia, psichiatria, fisiokinesiterapia.



SCUOLA MATERNA SAN CAMILLO KISHABAVRA

Questo progetto, nato nel 2001 nel cuore del Piccolo Caucaso in uno dei più antichi villaggi georgiani in cui vivono circa 160 famiglie, è rivolto alle famiglie che in quella zona abitano case che non dispongono né di acqua né di energia elettrica e ognuno deve provvedere in modo autonomo al proprio sostentamento allevando animali, producendo latte e formaggi, cuocendosi il pane. L'asilo è l'unico centro della vita culturale e sociale del paese: all'interno si tengono gli incontri con le famiglie, gli spettacoli, i concerti. L'asilo fornisce anche un aiuto alle persone povere, sole, malate che oltre alla distribuzione del cibo possono contare anche il servizio di lavanderia.



ture, attività motorie, musica, teatro, gioco e condivisione sono le basi su cui si poggia il loro percorso formativo ed educativo anche per i bambini che, ogni giorno, arrivano dai paesi limitrofi per avere un luogo sereno, caldo e accogliente per crescere. Nell'asilo, infine, si segue un percorso di sviluppo delle conoscenze e dei talenti di

questi piccoli allievi in modo da poter permettere loro di avere le stesse opportunità di quelli che vivono in città. Nel 2022, a causa di un enorme fenomeno migratorio, la scuola materna si è trasformata in un **Centro Umanitario** che, insieme ai bambini, assiste le persone con disabilità e gli anziani soli che vivono nel villaggio.

L'educazione che viene garantita nell'asilo è fondamentale per lo sviluppo dei bambini. Let-

Dal 2025 questa attività si realizza in collaborazione con la Caritas Georgia.

CENTRO PER I DISABILI SAN CAMILLO TBILISI

Inaugurato nel 2012 è una struttura di tre piani, ognuno dei quali di 1000 metri quadrati che garantisce spazi e servizi senza alcuna barriera architettonica alle persone disabili nei reparti di terapia occupazionale e fisioterapia, 20 stanze che possono ospitare giorno e notte fino a 40 assistiti che frequentano la struttura. Nel marzo del 2024 è stato attivato un programma per bambini con lo spettro di autismo, progetto co-finanziato dal Comune di Tbilisi. Nel 2024 50 bambini hanno potuto beneficiare di Logopedia, terapia ABA, integrazione sensoriale, insegnanti di sostegno, terapia fisica e artistica. Nell'ambito del programma sono stati anche erogati momenti di formazione, svolti da trainer italiani e polacchi, per fisioterapisti, psicologi e logopedisti



CENTRO PER I DISABILI “TALITA KUM” AKHALTSIKHE

Nel maggio 2022 il centro si è trasferito in un nuovo edificio, una struttura di 3 piani da 450 metri quadrati l'uno, che garantisce spazi e servizi senza alcuna barriera architettonica per le persone disabili nei reparti di terapia occupazionale, logopedia e fisioterapia. Il centro presta

anche i servizi ambulatoriali per la popolazione della Regione Samtskhe-Javakheti che è una regione della Georgia meridionale con una popolazione di 151.110 abitanti e una superficie di 6,413 km². In tutta questa regione i Camilliani gestiscono l'unico centro per disabili.



NUOVO CENTRO PER DISABILI A KUTAISI

Nella Georgia occidentale, a 200 chilometri dalla capitale, nella città di Kutaisi, la Missione Camilliana ha avviato nel 2023 un progetto straordinario, ovvero la costruzione di un moderno centro di riabilitazione per rispondere alle sofferenze di tante persone con disabilità.

Kutaisi, cuore storico della regione di Imereti, ha avuto un ruolo fondamentale nella storia della Georgia, essendo stata per secoli una delle sue capitali. Oggi, con una popolazione di circa 500.000 abitanti, la regione è caratterizzata da un'economia agricola tradizionale, ma anche da un forte senso di comunità e solidarietà.

Il progetto camilliano nasce dalla consapevolezza della difficile realtà vissuta da 7.500 persone con disabilità, tra cui molti bambini, che non hanno accesso alle cure riabilitative di base e spesso vivono nella solitudine della sofferenza.

Il nuovo centro sorge su una superficie di 1.600 metri quadrati e offre i servizi fondamentali.

Piano terra: area di accoglienza, palestre per fisioterapia e logopedia;



Secondo e terzo piano: ambulatori per la cura delle persone con disabilità e autismo;

Quarto piano: stanze dedicate ai volontari che offriranno il loro servizio.

Sostegni a distanza

Un importante capitolo della missione in Georgia è quello dei sostegni a distanza, uno strumento per assicurare ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani un contributo economico per il finanziamento delle cure mediche e della riabilitazione.

Formazione del personale locale

Una missione particolarmente importante della Missione dei Camilliani in Georgia è la preparazione di personale locale qualificato. La missione ha organizzato corsi di formazione, tra gli altri, con specialisti del **Presidio San Camillo di Torino**, che hanno permesso di migliorare le competenze professionali del personale locale e di sviluppare servizi di assistenza più adeguati per le persone malate, disabili e anziane.

Missione

La missione ha visto negli anni la presenza di Padri Camilliani e Suore Ministre degli Infermi provenienti da varie parti del mondo. I Padri Camilliani: Padre Giangirolamo Martini, Padre Pawel Szczepanek, Padre Pawel Dyl, Padre Akaki Chelidze, Fratel Robert Kukulka, Padre Zygmunt Niedzwiedz, Padre Lasha Manukian; le Figlie di San Camillo: Suor Maria Nicolosi, Suor Elsy Thiruthanatil, Suor Corina Mogollon, Suor Ancy Nereaparamban, Suor Beata Kupka, Suor Ester Cusma, Suor Ancy Chinakutty Thekkepulimthanath, Suor Noeline Nongana, Suor Remigia Villani.

PASQUA È FERMARSI, AVVICINARSI E PRENDERSI CURA DELL'ALTRO

Per scrivere questa lettera ci siamo ispirati al Messaggio di Sua Santità Papa Leone XIV in occasione della XXXIV Giornata Mondiale del Malato. Il Papa, richiamandosi alla figura del Buon Samaritano, ci ricorda che l'amore non consiste nel passare oltre la sofferenza, ma nel fermarsi, avvicinarsi e prendersi cura dell'altro. Queste parole descrivono profondamente la realtà che viviamo ogni giorno nel nostro servizio in Georgia. Ogni giorno incontriamo persone "ferite lungo la strada": malati, poveri, soli, dimenticati. Nel nostro Poliambulatorio e nei due Centri per Persone con Disabilità cerchiamo semplicemente di fare ciò che ha fatto il Samaritano: fermarci. Centinaia di bambini, adulti e anziani ricevono le cure mediche e le sedute di riabilitazione di cui hanno bisogno e poi, soprattutto presenza, attenzione e rispetto.

Un'attenzione particolare la dedichiamo ai genitori di bambini con disabilità e ai genitori di bambini nello spettro dell'autismo. Molto spesso



sono loro a portare un peso invisibile agli occhi del mondo: la stanchezza, la paura per il futuro, il senso di solitudine. Per questo il nostro servizio non si limita alle terapie o alle visite mediche. Cerchiamo di essere e di stare loro vicini, di ascoltarli, di sostenerli e di ricordare loro ogni giorno che non sono soli. Il tempo donato ai genitori è spesso prezioso quanto l'aiuto offerto ai loro figli.

Come nella parabola evangelica, anche noi non agiamo da soli. Insieme a medici, ai terapisti, ai volontari e ai benefattori formiamo una "rete di bene" che dona alla compassione una dimensione sociale. È proprio grazie a questa comunione che oggi possiamo aprire un nuovo Centro per Persone con Disabilità nella città di Kutaisi, un luogo che diventerà segno di speranza per tante famiglie.

Cari Amici e Benefattori di Madian Orizzonti, vi ringraziamo di cuore per ogni bene che fate a favore dei poveri e dei malati della Georgia. Il vostro aiuto ci permette ogni giorno di essere concretamente "prossimi" a chi ha bisogno. Grazie a voi, il Vangelo della misericordia diventa gesto concreto.

In questo tempo pasquale vi auguriamo che Cristo Risorto, medico delle anime e dei corpi, riempi i vostri cuori di pace, speranza e gioia. Che la Pasqua rafforzi in tutti noi il coraggio di un amore che sa fermarsi, ascoltare, chinarsi e servire.

*Padre Lasha Manukian
Padre Zygmunt Niedzwiedz
Padre Pawel Dyl
Missionari Camiliani in Georgia*



PRINCIPIO ATTIVO
PROGETTO PER L'AUTO PRODUZIONE DI MEDICINALI AD HAITI

BIE... LUIGI TEZZA
CAMILLEN FONDATEUR
DES SOEURS FILLES DE
S^{te} CAMILLE



S.O.S.TIENICI ANCHE TU

BONIFICO

IT22S0200801046000101096394

Madian Orizzonti Onlus – C.F. 97661540019

Noi ci crediamo.

Dall'Agenzia di stampa Fides, è tratto l'articolo che riportiamo, la testimonianza di Padre Massimo Miraglio che ci aggiorna sulla grave situazione della lontana terra di Haiti, tanto vicina al nostro cuore.

Oltre le violenze e la crisi umanitaria: “una comunità che ha il Signore al centro della sua vita e che vuole avanzare verso una vita dignitosa, dove tutti possono avere il minimo indispensabile per progredire.”

“L'anno 2026 dovrebbe essere un anno di svolta per Haiti, con le elezioni programmate per il mese quest'anno e l'insediamento del nuovo Presidente con il Parlamento nel febbraio 2027. Ma tutto rimane ancora molto vago e molto molto incerto.” Lo dice alla Agenzia Fides Padre Massimo Miraglio, missionario Camilliano, parroco della Chiesa di Nostra Signora del Soccorso, nella località montana di Pourcine Pic Makaya, che ha condiviso alcuni aggiornamenti dall'isola caraibica travolta ormai da anni da una grave crisi umanitaria oltre che socioeconomica.

“Attualmente il Paese è gestito da un primo ministro plenipotenziario che ha in mano il Paese insieme al suo gruppo di ministri e che in realtà dovrebbe solamente organizzare queste elezioni che ormai si aspettano da più di dieci anni” – prosegue il missionario. “La situazione economica è drammatica, l'inflazione e il costo della vita sono altissimi. Ci sono enormi difficoltà di approvvigionamenti a causa delle strade interrotte. Anche a Jérémie, poco distante dalla capitale,

le cose arrivano ma dopo viaggi funambolici, in parte via mare e in parte via terra. Tutto ciò che arriva ha dei costi spaventosi a fronte di un Paese che è fermo, dove non c'è lavoro, e dove la gente fatica quotidianamente a mettere insieme il necessario per vivere. Si vive alla giornata e anche la speranza sta cominciando a venir meno, visto che non si intravedono all'orizzonte cambiamenti sostanziali per rimontare questa china spaventosa nella quale il Paese è precipitato. C'è un vuoto istituzionale profondo che ha portato a questa situazione, una deriva veramente tragica, dove milioni di persone soffrono, sono costrette a vivere all'ombra, nella paura più totale a causa delle gang che continuano a controllare la capitale Port au Prince.”

“Personalmente continuo a portare avanti il mio impegno per tenere viva la comunità, soprattutto attraverso le attività parrocchiali, con i giovani, con gli anziani e le tante attività religiose. La celebrazione delle feste religiose e civili sono appuntamenti importanti che è necessario rimettere al centro della vita comunitaria perché la comunità possa effettivamente vivere questi incontri come dei momenti di crescita comunitaria, di solidarietà, momenti in cui si mette insieme ciò che più è importante ossia la fede in Dio, in un Dio generoso, un Dio che ci ama, un Dio che ci dà speranza e forza per attraversare tutti i problemi che la vita ci mette davanti.”



“Nella nostra parrocchia, anche se siamo tra le montagne, anche noi non possiamo non risentire di questa situazione drammatica che ci porta a lavorare in condizioni di emergenza e del malfunzionamento dello Stato. Malgrado ciò proviamo ad andare avanti con progetti che abbiamo avviato da 3 anni, soprattutto la scuola materna e elementare con i suoi oltre 200 alunni e la scuola pomeridiana per l’alfabetizzazione degli adulti. Proseguiamo anche con i programmi dell’agricoltura, grazie all’appoggio di una ONG che ci aiuta ad incrementare la produzione locale, principale fonte di ricchezza della popolazione. Tra marzo e aprile ricominceremo con il programma di pulizia dei sentieri e delle mulattiere. Si tratta di un lavoro essenziale che ci permette di mantenere le vie di comunicazione pulite e sicure e permette il passaggio dei muli e di conseguenza dei prodotti della terra che la gente produce e poi porta nei mercati circostanti. Le difficoltà rimangono enormi perché queste mulattiere si trovano su percorsi molto impervi e spesso anche la manutenzione che facciamo è una manutenzione temporanea in quanto non abbiamo mezzi per poter fare delle cose più strutturate. Ciò che rimane una priorità della parrocchia è mantenere la gente unita, cercare di creare attività che facilitano la coesione sociale e il lavoro comunitario, che facilitino una visione comune e un desiderio di andare avanti malgrado la situazione sia difficile e malgrado spesso le notizie che vengono da Port au Prince, o da Jérémie siano veramente molto scoraggianti.”

Padre Miraglio rimarca inoltre le criticità del settore sanitario. “Uno dei settori in difficoltà è sicuramente quello sanitario. A Jérémie la situazione è drammatica, i pazienti non trovano risposte adeguate alle loro necessità sanitarie. Esistono solo piccoli ambulatori privati, ma che spesso non hanno la capacità di rispondere a emergenze o rispondere a casi un po’ più complessi. Di conseguenza la situazione per la stragrande maggioranza dei malati è veramente drammatica. Spesso vengono inviati in altri ospedali della zona che sovente sono nelle stesse condizioni e, soprattutto se si tratta di ospedali privati, sono estremamente costosi e quindi riservati solamente a una fascia della popolazione. Quindi, anche per noi a Pourcine è diventata un’urgenza la costruzione di un piccolo ambulatorio in grado di gestire le emergenze. Siamo isolati, lontani dall’ospedale, i materiali da costruzione sono molto distanti ed è molto faticoso portare la sabbia in loco. Per ovviare stiamo studiando delle alternative per vedere come riuscire a costruire un piccolo ambulatorio che possa arrivare a servire 3000/3500 persone, a cui potranno affluire anche le persone di altre località limitrofe per le prime urgenze. Un dispensario sanitario che non soltanto permetterà alle persone di avere la possibilità di incontrare un infermiere o un medico, ma soprattutto avviare un lavoro di prevenzione e formazione sanitaria per tutti.



Per noi che siamo così lontani è fondamentale prevenire, perché spesso quando si deve curare è veramente troppo tardi. Cercheremo inoltre di mettere in piedi un sistema anche semplice per trasportare i malati nel fondovalle, per far sì che i casi più gravi arrivino rapidamente nell’ospedale a Jérémie”.

“Nei mesi di febbraio e marzo la gente è molto occupata nei lavori della terra che sono molto faticosi e spesso anche in campi molto lontani dalle abitazioni. Uno sforzo che fa con grande generosità e con tanta speranza perché la produzione di questo periodo può garantire delle entrate che permette di affrontare le spese indispensabili di una famiglia. Nei prossimi mesi vedremo come rafforzare la produzione di banane locali. Purtroppo con il passaggio nel mese di ottobre scorso dell’uragano Melissa, gran parte dei bananeti, fonte di reddito e soprattutto fonte di alimentazione, è andata persa. La grande sfida è quella di passare da una agricoltura primitiva, che ha una scarsa produttività, a un’agricoltura più comunitaria, con una maggiore produttività e anche con una maggiore capacità di gestire tutta una serie di eventi che talvolta rendono complicato il lavoro nei campi.”

“Siamo entrati nel periodo della Quaresima” conclude il missionario Camilliano, “la comunità è impegnata con le celebrazioni domenicali, la recita del Rosario, la Via Crucis, momenti importantissimi per ravvivare la fede e la speranza, per mantenerci uniti e solidali. L’auspicio è che questo periodo possa diventare per la comunità di Pourcine un momento di riflessione e di preghiera, in cui si prende coscienza degli errori fatti e anche dei nostri limiti. Con l’obiettivo di creare una bella comunità cristiana, abitata dallo Spirito, una comunità che vuole vivere quotidianamente i valori del Vangelo, una comunità che ha il Signore al centro della sua vita e che vuole avanzare verso una vita dignitosa, dove tutti possono avere il minimo indispensabile per progredire.”

AP) (Agenzia Fides – marzo 2026)



**CENTRO MADIAN ORIZZONTI Onlus
a Borgo San Dalmazzo (CN)
in sostegno all'opera di
Padre Massimo Miraglio ad Haiti**

Aperto il mercoledì | Dalle 9:30 alle 12:30

presso la Parrocchia San Dalmazzo
in Piazza XI Febbraio n. 5 - Borgo San Dalmazzo (CN)

Oltre a fornire informazioni sui progetti di Padre Massimo a Jérémie (HAITI)
raccoglieremo per la Missione:

- MEDICINE con scadenza di almeno un anno.
- MATERIALE SANITARIO.
- LATTE IN POLVERE per bambini.
- ALIMENTI A LUNGA CONSERVAZIONE (Pasta, Riso, Zucchero, Tonno in scatola e Legumi secchi).

A causa delle attuali restrizioni doganali per Haiti è sospesa la raccolta di vestiti usati.

Per informazioni e per concordare appuntamenti
progetti@madian-orizzonti.it tel. 392.48.59.775

Riportiamo un articolo apparso lo scorso 17 febbraio 2026 su "Targato Cuneo" che riposta un importante risultato ottenuto nella settimana della 26esima Giornata di Raccolta del Farmaco nella cittadina di Borgo San Dalmazzo.

Raccolta del farmaco, record solidale a Borgo: donate 670 confezioni per la missione ad Haiti



Superato il risultato dello scorso anno alla farmacia Sant'Andrea, i medicinali destinati al progetto di Padre Miraglio. Raccolta del farmaco, record solidale a Borgo: donate 670 confezioni per la missione ad Haiti

Si è chiusa ieri la 26esima Giornata di Raccolta del Farmaco e a Borgo San Dalmazzo è stato raggiunto un nuovo record di solidarietà. Alla farmacia Sant'Andrea sono stati donati 670 farmaci da banco nel corso della settimana dal 10 al 16 febbraio, superando i 577 raccolti lo scorso anno.

Per il settimo anno consecutivo la farmacia del quartiere Gesù Lavoratore ha aderito all'iniziativa nazionale promossa dal Banco Farmaceutico, affiancandosi alle circa 80 farmacie della provincia di Cuneo coinvolte nell'edizione 2026.

I medicinali raccolti saranno destinati alla missione ad Haiti di Massimo Miraglio, missionario borgarino impegnato da anni in progetti sanitari e pastorali sull'isola. I farmaci verranno consegnati venerdì 20 febbraio a padre Cipriano, responsabile della onlus Madian Orizzonti, che curerà la spedizione.

Padre Massimo Miraglio opera in particolare a Jérémie, dove è anima del progetto dell'ospedale per la cura delle lesioni cutanee Saint Camille, oltre

La Guida

GIOVEDÌ
FEBBRAIO 2026

Quaresima di Fraternità, il progetto di padre Miraglio

Una scuola per adulti e giovani-adulti a Haiti

Cuneo - (fin). Da oltre tre anni Haiti è in mano alle bande armate che sequestrano, uccidono, saccheggiano, spaventano a morte la popolazione e nessuno riesce a fermarle. A Jérémie, città di pescatori e contadini, Padre Massimo Miraglio, camilliano nativo di Borgo San Dalmazzo, da anni svolge una resistente attività di aiuto alla popolazione locale. Dal 2023 è stato nominato Parroco di una zona montagnosa nell'entroterra di Jérémie, una Parrocchia molto vasta e densamente popolata, particolarmente isolata e di difficile accesso: per essere raggiunta necessita di 3 ore su un fuoristrada e 4 ore su sentieri e con i muli. La località si trova a 1000 metri di altitudine, ma ci sono zone abitate fino a 1800 metri. Il villaggio è il punto di riferimento per la numerosa popolazione che abita nelle diverse frazioni remote del Pic Macaya coltivando la terra.

Nell'ottobre scorso tutto il territorio è stato devastato dalla furia dell'uragano "Melissa" e attraverso l'Agenzia Fides Padre Massimo così scriveva il 5 novembre scorso: "Sicuramente in montagna la situazione è più difficile e le strade per il momento sono impraticabili. Oltre ad una persona morta, i danni alle colture sono enormi, molte delle modeste case sono danneggiate e diversi animali da allevamento sono persi. La casa parrocchiale ha tenuto, ma è invasa dall'acqua, la modesta cucina distrutta da un albero caduto. Anche il bananeto, il caffè e diversi alberi distrutti. (...) Grazie a Dio non

ci sono state perdite gravi in vite umane ed è ora urgente rimettersi in cammino, riaprire la scuola, pulire la sorgente per permettere a ciò che è rimasto di rigenerarsi. La vita è più forte!"

Tra i suoi progetti a favore della popolazione, peculiare importanza riveste l'alfabetizzazione degli adulti e giovani-adulti a Pourcine-Pic Makaya per migliorare le loro competenze di base: lettura, scrittura, calcolo mentale e scritto. Il progetto è rivolto in particolare ad adulti analfabeti dai 18 anni in su (circa 150 persone) provenienti dai diversi villaggi della Comunità, con un'attenzione speciale alle donne e giovani adulti, categorie più vulnerabili all'esclusione educativa e a rischio. Si sa che l'educazione è uno strumento fondamentale per lottare contro ogni povertà. L'alfabetizzazione è importante sia per le persone, sia per la Comunità locale, per rafforzare la resilienza e promuovere un modello di sviluppo sostenibile.

Il progetto comprende la formazione degli insegnanti, il materiale didattico per 10 aule, il materiale scolastico per gli allievi (testi, quaderni...), gli stipendi per i 12 insegnanti, spese per piccoli lavori di adattamento e riparazione nelle 6 strutture che accolgono i Centri.

Per fare un'offerta: in parrocchia oppure tramite bonifico bancario intestato alla Diocesi Cuneo-Fossano; iban: IT61J 03069 09606 1000 0000 6002, causale: "Quaresima di Fraternità 2026".

a seguire la comunità della Madonna del Perpetuo Soccorso, una parrocchia montana di circa quattromila persone.

Durante tutta la settimana volontari hanno presidiato la farmacia per facilitare le donazioni e spiegare ai clienti il valore dell'iniziativa. Anche quest'anno la risposta dei borgarini è andata oltre le aspettative, confermando una crescita costante che, edizione dopo edizione, continua a battere i risultati precedenti.

IL POSTO GIUSTO

Quanta fatica in missione, sempre tutto difficile, sempre nuove sfide e difficoltà, ma vale la pena: siamo al posto giusto, il posto in cui gli ultimi non hanno nessun altro a cui appigliarsi.

Le nostre attività continuano a pieno ritmo. La fisioterapia è ben avviata, nonostante gli spostamenti difficilmente effettuabili, nonostante le credenze locali, che impongono a pensare più a cause soprannaturali e maligne che alle conseguenze di patologie naturali, nonostante il desiderio di vedere subito risultati a volte impossibili, noi siamo una presenza forte e stabile, che altri fortunatamente cominciano a copiare, al servizio sia di bambini sia di adulti. La fisioterapista a cui abbiamo affi-

dato le sedute erogate nel nostro centro di riabilitazione è laureata, fra i pochi già formati dall'unica, credo, università haitiana che ha questo corso di laurea; è una giovane donna originaria di Mare-Rouge, dove è tornata a prestare la sua opera. Ottimo elemento. Fra poche settimane accoglieremo altri due giovani che il 4 marzo si laureeranno sempre in fisioterapia: da 4 anni li sosteniamo negli studi universitari affinché possano aiutarci ad arrivare più lontano e servire chi ha bisogno anche in altre località.

Nel nostro centro specializzato a Mare-Rouge abbiamo anche delle classi pilota di "educazione speciale". Quest'anno abbiamo fatto il grande passo di scegliere una



nuova educatrice, già diplomata, che si laureerà l'8 marzo. È stato un passo in avanti enorme. I bambini sono così felici che si presentano a scuola anche sotto la pioggia! Noi seguiamo quotidianamente i loro progressi e la soddisfazione è tangibile anche negli altri educatori che si sentono più sicuri con questa nuova presenza. Bellissima esperienza.

Le persone che quotidianamente arrivano per consultazioni mediche aumentano in continua-





zione, principalmente a causa della situazione del Paese, dove i prezzi continuano ad aumentare e la gente ha sempre meno disponibilità economiche sia per la propria salute sia per quella dei figli. Da noi cercano consigli, farmaci, aiuto materiale per avere salute e vita per i loro figli e per i loro cari. Trovano tutto ciò che, con le nostre forze e con il vostro aiuto, possiamo dare loro: la nostra infermiera, abilitata alla consultazione dei casi più semplici, gestisce saggiamente anche i farmaci che ci arrivano dall'Italia o che acquistiamo nel capoluogo grazie alla vostra generosità. In questo ultimo anno, a causa della chiusura all'accesso della capitale che impedisce di riferire i casi più gravi al Centro Ospedaliero Foyer Saint Camille, sempre funzionante e di riferimento in tutti questi mesi drammatici, abbiamo creato partenariati con l'ospedale di Jean-Rabel, di riferimento per la nostra zona, e con quello del La Pointe a Port-de-Paix, uno dei due attualmente capaci di prestare servizio in tutto il dipartimento. A seconda delle necessità del malato e della gravità della sua situazione, lo aiutiamo appoggiandoci a queste strutture sanitarie.

Ma la nostra presenza è soprattutto una presenza sul territorio: noi aiutiamo le famiglie che si rivolgono a noi, ad aiutare i bambini o i più fragili nel loro stesso foyer, accompagnandole con consigli ed interventi che mirano a migliorare la qualità della loro vita, coniugando i loro stessi

bisogni e le nostre possibilità. Per fare questo abbiamo, da un anno, creato una rete di operatori che fanno da tramite fra noi e le famiglie, garantendo una presenza periodica di vari responsabili nelle zone in cui vengono fatti incontri di aggiornamento e di formazione, incontro aperti a chiunque desideri partecipare. In questo modo siamo presenti in buona parte dell'estremo nord-ovest del Paese.

Da qualche anno ci stiamo anche concentrando sulle crescenti necessità dei giovani, sempre più privi di risorse soprattutto scolastiche, proponendo corsi professionali; in particolare da tre anni proponiamo un corso annuale di informatica molto ben riuscito che continua a richiamare giovani e, da due anni, una scuola di sartoria. Entrambi i corsi sono tenuti da giovani della zona che, terminati gli studi in capitale, sono tornati per servire la loro comunità. In particolare il corso di sartoria è tenuto da un giovane con una disabilità che ne riduce la mobilità, giovane che abbiamo sostenuto negli studi accademici negli anni passati.

Altro progetto di cui siamo fieri è la realizzazione di casette per famiglie estremamente vulnerabili, eseguita attraverso la squadra di muratori e carpentieri che abbia-

mo formato nel corso degli anni, che ci dà grande soddisfazione e di cui io sono molto orgogliosa: la squadra dei «Boss AKG», come qui vengono chiamati i muratori, formata da una ventina di familiari dei bambini disabili e anche da qualche giovane disabile, ben integrato, che grazie a questo lavoro mantengono le loro famiglie dignitosamente.

Il nostro sogno è continuare e rendere sempre più autonome queste attività, affinché possano continuare a fare il bene, anche attraverso la realizzazione di nuovi progetti di sviluppo per creare introiti equi e solidali e nello stesso tempo avere una ricaduta di bene su tutta la comunità. In questa direzione ci stiamo muovendo per riuscire a creare un allevamento avicolo (non esistono nella zona) che possa essere di esempio.

Potrei continuare a scrivere, a raccontare idee, progetti, difficoltà, esperienze, emozioni, sofferenze, gioie...

Il mio cuore deborda...ma soprattutto deborda di gratitudine a voi e al Signore, che mi ha inviato qui in questa terra difficile, in questa mia famiglia haitiana, nella quale mi aspettava sin dalla mia nascita e nella quale continua a rivelarsi, fonte di stupore e di pienezza di vita, pace del cuore e forza che mi ricolmano ogni giorno, nonostante tutto, come il Suo Amore, che, attraverso di noi, vuole far arrivare a chi di Lui ha più bisogno.

Buona Pasqua a tutti!

Maddalena Boschetti

LA NOSTRA PRESENZA, SEGNO DI SPERANZA

Siamo ancora o nuovamente in un 'limbo' politico che lascia un senso di smarrimento nel Paese e centinaia di migliaia di persone indigenti sono costrette a rinnovare una speranza che purtroppo sino ad ora non si è concretizzata.

Sabato 7 febbraio scorso, il Consiglio Presidenziale di Transizione, instaurato in Aprile 2024 come sorta di governo provvisorio con il mandato di ristabilire l'ordine pubblico e organizzare elezioni nel Paese, ha terminato il suo mandato senza aver raggiunto gli obiettivi prefissati e il potere è nelle mani dell'ultimo Primo Ministro, Alix Didier Fils Aime, il quale ha ora il compito di creare un governo provvisorio e organizzare le elezioni.

Tre navi da guerra americane sono ancorate nella baia di Port au Prince e in questi giorni delicati non si sa bene quale sia il messaggio della loro presenza. Allo stesso tempo un importante spiegamento di polizia locale e forze internazionali del Kenya sono stati allertati in tutti i punti 'caldi' della Capitale, pronti a contrastare una ondata di violenza e ribellione di bande criminali che fortunatamente non c'è stata. La gente aspetta notizie ma per ora regna solo silenzio; tutti insieme aspettiamo, e ci prepariamo a entrare in una ennesima quaresima che in Haiti sembra senza fine.

Nel frattempo i numeri parlano di 6000 vittime tra gli attori delle bande criminali nel 2025,

520.000 Haitiani in situazione irregolare deportati dalla Repubblica Dominicana, sempre nel 2025, 250.000 persone sulle quali pende la spada di Damocle della deportazione dagli Stati Uniti, la presenza di enormi campi profughi nella capitale per famiglie di sfollati dove crescono malattie e fame, una dipendenza quasi quotidiana su ONG e Istituzioni locali e un incerto futuro sono all'ordine del giorno. Ripari provvisori stanno diventando delle bidonville, non certo presidiate da forze di polizia, nelle quali i banditi effettuano le loro razzie. Le donne sono facili prede e giovani adolescenti vengono 'arruolati' anche con la forza. Persino il colera è ritornato in alcuni campi tra i più trascurati.

I sequestri di persona sono in aumento dall'inizio dell'anno, da mesi non piove a sufficienza e si parla di falde acquifere contaminate e acqua non potabile in boccioni e bottiglie di plastica che vengono vendute per le strade e in piccoli negozi. Dovremo far controllare anche i nostri pozzi entro breve anche se non abbiamo notato nulla di allarmante ma un'analisi non farà certo male.

Dall'inizio dell'anno ci sono notizie preoccupanti che toccano anche noi in qualche modo. Riguardano le ragazze e i ragazzi delle nostre scuole che lasciano l'istruzione per percorrere strade alternative. Sappiamo di una ragazza di 17 anni che è scappata con un bandito della zona, sap-





priamo di 4 giovanissime che non frequentano la scuola perché sono rimaste incinte e sappiamo di

4 giovani del Liceo che di recente si sono uniti alle bande. Se è vero che la zona rimane piuttosto tranquilla è altrettanto vero che i banditi sono dappertutto e probabilmente rispondono a precisi ordini di non infierire ma, armati e minacciosi, pattugliano, rubano per auto finanziarsi e incutono terrore ovunque.

La polizia locale ha ricevuto in questi ultimi due anni armi, munizioni, droni, mezzi blindati e altro e grazie a questo nuovo equipaggiamento, stanno conducendo raid in zone che fino a due mesi fa non potevano avvicinare. Secondo le notizie che riusciamo ad avere qualche risultato si inizia a vedere: banditi catturati, armi e munizioni confiscate e, con l'utilizzo dei blindati, barricate rimosse ad alcuni incroci importanti. Poi invitano la popolazione a rientrare nelle rispettive zone assicurando la loro stabile presenza.

Anche questa volta il 'soggetto' principale della lettera è una litania di problemi, difficoltà, disastri e catastrofe ma non si può nascondere la realtà nella quale siamo costretti a vivere e ad operare. Qui la gente è costretta a vivere in una prigione a cielo aperto, circondata da pericoli, attanagliata da privazioni e enormi difficoltà e lotte quotidiane per poter sfamare la famiglia. I bambini crescono in fretta, sin da piccoli devono imparare la dura lotta per la sopravvivenza.

Noi continuiamo a essere presenti e attivi. L'Institution Mixte Saint Camille funziona a pieno ritmo e la presenza dei bimbi è massiccia anche se le terribili notizie di alcuni di loro fanno male al cuore. Grazie al sostegno dei benefattori di Madian Orizzonti, entro breve apriremo il "Giardino d'infanzia San Camillo" dove accoglieremo bambini dai 2 ai 5 anni. L'obiettivo del progetto è quello di aiutare le mamme che non possono lasciare i figli da soli nelle baracche. Così facendo le mamme possono uscire e andare a cercare di guadagnare qualche spicchio almeno 6 giorni alla settimana in tutta tranquillità sapendo che i figli sono sorvegliati, accuditi, amati. Attraverso il centro potremo anche monitorare la crescita del bambino inserendolo se necessario

nel programma del Centro Nutrizionale, altro progetto sostenuto da Madian Orizzonti, controllare lo

stato di salute, peso, altezza, somministrargli le vaccinazioni e garantirgli un pasto nutriente ogni giorno. Quasi sicuramente questi bambini, crescendo, frequenteranno anche la scuola e il fatto di seguirli fin dalla tenera età vuole essere complementare.

Nel corso degli ultimi 4-5 anni, abbiamo visto organizzazioni umanitarie, missioni di religiosi, scuole e ospedali pubblici o privati, magazzini, concessionari e rivenditori interrompere le loro attività e chiudere le loro strutture a causa di attacchi o minacce di banditi. Non ho dubbi che godiamo di una speciale protezione della Provvidenza sulla Missione haitiana e sulla mia presenza qui anche se vivo un po' nascosto per non correre rischi inutili.

La nostra presenza qui è possibile anche grazie a Madian Orizzonti e ai Padri Camilliani di Torino che da anni sostengo i nostri progetti, supportano il nostro operato e credono nelle nostre azioni. Ringrazio tutti i benefattori perché, attraverso questa piccola missione aiutate direttamente i deboli, gli indifesi, i nascosti i "più poveri dei poveri" come diceva Madre Teresa. Il vostro sostegno è sicuramente un segno di speranza per me, una conferma che mi spinge a continuare ad offrire una presenza costante e portare un piccolo cambiamento nella vita dei bisognosi qui in Haiti.

Insieme quindi andiamo avanti, verso la Pasqua, rinnovando ancora una volta la speranza di un cambiamento per questo popolo in cammino che vive una costante quaresima. Sono convinto che spesso, la presenza sia altrettanto importante delle azioni; anche la missione dei Padri Camilliani non lontano dalla nostra è sempre aperta e le loro attività molto importanti. Il loro Ospedale è l'unico aperto nel raggio di qualche chilometro e anche loro, benché abbiano attraversato momenti difficili, sono ancora qui.

Che questa presenza continui ad accendere una speranza nella vita di tanta gente che cerchiamo di sostenere e accompagnare.

Buona Pasqua a tutti

Maurizio Barcaro



FOYER BETHLÉEM



*Per loro la vita è stata matrigna.
Abbandonati perché disabili fisici o mentali
possono contare solo sulla nostra accoglienza
e soprattutto sul nostro amore.*

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it



TRE SOGNI “SAN CAMILLO” DIVENTATI REALTÀ

Tra i tanti sogni che abitano il cuore di un missionario, ci sono quelli che parlano di conversioni, di vocazioni, di opere di carità... e altri più semplici e pratici, che hanno il profumo della quotidianità. Anche questi, però, sanno diventare segni concreti dell'amore di Dio.

Quando i Camilliani sono arrivati in Indonesia sedici anni fa, il sogno era chiaro: servire i malati e i poveri nello spirito di San Camillo de Lellis. In questi anni, infatti, un passo dietro l'altro, sono nate molte iniziative sia nel campo educativo accompagnando centinaia di giovani, sia in campo sociale sostenendo centinaia di famiglie in difficoltà e aiutando decine di malati con disturbi mentali.

Ma accanto a queste opere importanti, sono nati anche tre sogni “originali”, forse inattesi, ma carichi di significato: **l'Acqua San Camillo, il Gelato San Camillo e la Pizza San Camillo**.

Ci sono voluti quasi sedici anni per vedere realizzate queste iniziative. Non sono nate da un piano economico o da una strategia commerciale, ma sono nate dal desiderio semplice di portare un piccolo tocco... italiano, tra i tanti bambini, poveri, malati e amici della missione. Un segno di festa. Un momento di gioia condivisa.

L'Acqua Minerale San Camillo — che la gente chiama affettuosamente anche “acqua santa” per la sua purezza e qualità — ha iniziato la sua distribuzione dieci anni fa presso il Centro Sociale San Camillo di Maumere. Poter offrire acqua potabile sicura e controllata è un servizio volto alla salute di tanti, soprattutto di molti poveri che possono riceverla gratuitamente.

Il Gelato San Camillo. Chi avrebbe mai pensato che nella lontana isola indonesiana di Flores si potesse realizzare una piccola gelateria di stile italiano? Eppure vedere gli occhi dei bambini illuminarsi davanti a un cono di gelato è un segno più forte di tante parole. Il Gelato San Camillo non è nato per fare profitto, ma per generare sorrisi. Ogni volta che un bambino assapora per la prima volta un gelato “vero”, fatto con cura, sentiamo che anche quella è evangelizzazione; il nostro obiettivo è rag-



giunto quando qualcuno si sente amato, “coccolato”, considerato, degno di una festa.

E infine, la più recente: **la Pizza San Camillo**. Un altro piccolo segno dell'Italia che si fa vicina. Preparare una pizza, con semplicità, e dividerla con i giovani, con le famiglie e con i malati diventa occasione di incontro, di fraternità, di dialogo, di convivialità.

Il “cuore” di queste tre iniziative non certamente è il profitto, ma la gioia. È il desiderio di creare spazi di serenità, di dignità, di normalità

in contesti dove spesso la vita è dura. In fondo, anche questo è missione. Non solo costruire strutture o avviare programmi, ma seminare piccoli segni di bellezza.

Un bicchiere d'acqua fresca. Un gelato condiviso. Una pizza.

Sono sogni semplici che accendono sorrisi e in ogni sorriso c'è il Vangelo vissuto.

E dopo sedici anni, possiamo dire che anche questi sogni “organizzativi” sono diventati carezze concrete per tanti bambini, poveri e malati dell'Indonesia.

*Padre Luigi Galvani
Missionario Camilliano in Indonesia*



UNA NUOVA PRESENZA CAMILLIANA A KUPANG, SULL'ISOLA DI TIMOR

Dopo sedici anni di presenza e di servizio nell'isola di Flores, i Camilliani dell'Indonesia hanno sentito il desiderio di allargare il loro impegno missionario, scegliendo di aprire un nuovo Centro Sociale San Camillo a Kupang, nell'isola di Timor. Una scelta maturata nel tempo, nata dall'ascolto dei bisogni della gente e dalla volontà di essere ancora più vicini ai malati e ai poveri, attraverso un servizio sociale e caritativo sempre più attento e concreto.

Questa nuova presenza non rappresenta solo un cambiamento geografico, ma l'espressione di una fedeltà creativa al carisma camilliano e, allo stesso tempo, il desiderio di realizzare ancora una volta il sogno di San Camillo, che immaginava il suo Istituto presente in molte parti del mondo, là dove la sofferenza chiede sempre consolazione e cura.

L'isola di Timor è una delle 17mila isole dell'arcipelago indonesiano, situata all'estremo sud-est del Paese, non lontano dall'Australia. La sua storia recente l'ha portata a essere divisa in due realtà politiche: la parte occidentale, più estesa, appartiene all'Indonesia e conta circa 2,5 milioni di abitanti,

mentre la parte orientale costituisce il giovane Stato indipendente di Timor Leste, con capitale Dili. In entrambe le parti, la maggioranza della popolazione è cristiana, e la fede è profondamente intrecciata con la vita quotidiana.

L'isola presenta un territorio montuoso e in gran parte arido, con una popolazione prevalentemente contadina, spesso costretta a vivere di lavori occasionali. La povertà è diffusa e riguarda soprattutto l'accesso al cibo, all'istruzione e alle cure sanitarie.

Fin dal loro arrivo, avvenuto due mesi fa, i Camilliani hanno scelto di partire dall'incontro con le famiglie, visitando le zone periferiche dove sorge il Centro San Camillo. Da queste visite è emersa una realtà di grande precarietà: case costruite con materiali di recupero, tetti che non proteggono dalla pioggia, famiglie che vivono in estrema povertà giorno dopo giorno.

Tra le tante storie incontrate, colpisce quella di Maria e di suo marito Gaudensius, che vivono con la loro figlia in età di scuola elementare. La loro sopravvivenza dipende dalla raccolta nelle discariche e dalla vendita di materiali riciclabili: bottiglie di plastica, cartoni, pezzi di ferro. Una delle loro preoccupazioni più grandi è poter mandare la figlia a scuola e garantirle il materiale scolastico essenziale.

Il Centro San Camillo desidera diventare, fin da subito, uno spazio di riferimento per il quartiere e per le tante famiglie che vivono ai margini. In modo particolare, il Centro intende aprirsi ai giovani, promuovendo attività formative e di sostegno: corsi di lingua inglese, momenti di accompagnamento scolastico e iniziative educative che aiutino a rafforzare la fiducia in loro stessi e a immaginare un futuro diverso.

Tra le prime iniziative appena avviate c'è il programma di aiuto alimentare, che sostiene 150 famiglie bisognose, tra cui 50 famiglie di persone ipovedenti, con la distribuzione di beni di prima necessità come riso, olio, zucchero e altri generi essenziali. È attivo anche un programma di sostegno scolastico per decine di studenti, per offrire loro sicurezza e speranza per il futuro. Infine è sempre attuale il progetto per malati mentali "inceppati" liberandoli dalle loro catene e fornendo loro una piccola casetta con un letto, un tavolo, qualche sedia e soprattutto un gabinetto.



Provvidenzialmente le attività sociali e caritative del Centro San Camillo di Kupang si realizzano grazie al sostegno generoso dei benefattori di Madian Orizzonti. Con la loro vicinanza concreta e fedele, riusciamo a rendere visibile lo stile della carità camilliana, trasformando l'attenzione ai più fragili in gesti quotidiani di cura, solidarietà e speranza.

L'apertura della nuova missione a Kupang manifesta come i Camilliani dell'Indonesia siano seriamente e concretamente impegnati a far crescere il loro impegno di carità e di servizio evangelico, rispondendo alle nuove povertà e alle attese delle Chiese

locali. Non si tratta solo di una nuova presenza geografica, ma di un passo di maturità e di responsabilità missionaria vissuto a nome della Chiesa e in fedeltà al carisma dell'Ordine di San Camillo.

In questo contesto, la missione di Kupang si presenta come un segno concreto di una carità che si fa prossima, attenta ai giovani, ai poveri e ai sofferenti, e come un invito a continuare a sognare e a costruire, oggi, ciò che San Camillo aveva intuito per il bene della Chiesa e del mondo.

Buona Pasqua

*Padre Luigi Galvani
Missionario Camilliano in Indonesia*

QUANDO DA UN INCONTRO NASCE LA LUCE

Visita al villaggio dei ciechi di KuPANG, isola di Timor

A Kupang, sull'isola di Timor, in Indonesia esiste un villaggio particolare. Lo si riconosce subito dalla strada stretta e polverosa, e man mano che ci si avvicina, si ascolta la vita, si guarda la gente che vi abita, immediatamente si capisce che lì batte un cuore speciale. È un villaggio nel quale vivono una cinquantina di famiglie, tutte segnate dalla cecità. Alcune famiglie sono oriunde, ma molte provengono da luoghi diversi e isole molto lontane attratte qui da un'iniziativa governativa che prometteva un programma sostegno e formazione per affrontare la vita con maggiore autonomia.

La nostra visita è stata accolta con particolare affetto, gioia, strette di mano calde e parole semplici. Ma dietro quella gioia abbiamo sentito che ogni famiglia nasconde una storia difficile e a volte dolorosa e più ascoltavamo le loro storie, più affiorava una commozione profonda. Nel villaggio ogni famiglia dispone di uno spazio abitativo essenziale e concentrato: cucina, letto, bagno.

Peter, ipovedente dalla nascita, e sua moglie vedente ci hanno raccontato il loro viaggio dall'isola di Sumba durato due interminabili giorni e due notti, su una piccola imbarcazione, affrontando il mare, la paura, il buio, il freddo e l'incertezza, spinti solo dalla speranza di una vita meno fragile.



Maria, anche lei cieca, è arrivata dall'isola di Flores con il marito Agustinus, vedente, e i loro due bambini di cinque e otto anni. Un viaggio lungo, faticoso, carico di paure, ma necessario. Come queste due famiglie, ogni famiglia custodisce una storia di dolore, di povertà, di miseria e di conseguente perdita della vista a causa di infezioni.

La vita quotidiana nel villaggio è fatta di piccoli lavori e di tanto sacrificio. Alcuni si guadagnano da

vivere facendo massaggi, altri realizzano semplici oggetti da vendere, altri ancora si muovono con difficoltà per le strade chiedendo aiuto, confidando nella generosità della gente. Una vita non facile, ma affrontata con dignità.

La nostra visita ha acceso in loro qualcosa di prezioso: una rinascita sui loro volti segnati dalla sofferenza. Si percepiva chiaramente il loro grande desiderio di non sentirsi più soli. Poter contare sulla nostra amicizia e sul nostro ascolto li ha profondamente commossi e restituito loro un piccolo spazio alla speranza.

Grazie all'enorme sostegno che riceviamo da Madian Orizzonti, abbiamo potuto assicurare loro che qualcosa cambierà, che non saranno dimenticati, che il loro futuro potrà cambiare. Sentendo le no-

stre parole confortanti, i loro visi spenti da lunghi anni di difficoltà e sofferenze si sono illuminati, abbiamo visto sorrisi veri, cuori aperti alla riconoscenza e la gratitudine per aver incontrato qualcuno disposto a camminare con loro.

In quella visita tra sfortunati abbiamo compreso una volta di più che la vera luce non passa solo dagli occhi. Nasce dall'incontro, dalla solidarietà e dalla speranza condivisa. E quando questa luce si accende illumina tutti, anche chi li penserà un giorno, da molto lontano.

Grazie a tutti i benefattori di Madian Orizzonti che ci permettono di accendere una luce per far nascere speranza.

Padre Luigi Galvani

Missionario Camilliano in Indonesia



GRAZIE AL VOSTRO **5X1000** A MADIAN ORIZZONTI ONLUS ABBIAMO DATO CONCRETEZZA A TANTI PROGETTI!

La firma dei tanti, tantissimi benefattori è stata preziosa per far trionfare la vita, rimettere al centro la persona umana, stare dalla parte dei deboli, dei malati, dei disabili e degli indifesi, soprattutto in un tempo come il nostro in cui siamo chiamati a scegliere tra ciò che veramente vale per la vita del nostro pianeta e la vita di tanti esseri umani.

Abbiamo costruito

- La centrale di ossigeno per consentire al Foyer Saint Camille di Port au Prince di essere indipendente
- L'acquedotto che dalla sorgente porta l'acqua al villaggio di Pourcine - Pic Makaya
- Dato l'avvio, sulle montagne di Pourcine - Pic Makaya, ad una nuova piantagione di caffè



Abbiamo inaugurato

- Nell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince, Haiti il reparto di neonatologia per bambini prematuri o con problemi alla nascita
- Nella Città di Torino, il nuovo dormitorio "La Casa di Lia" con 10 posti letto è diventato realtà



Abbiamo distribuito

- Pacchi alimentari e kit sanitari alle famiglie povere di Port au Prince e delle zone rurali di Haiti, in Guatemala, in Kenia e in Cameroun oltre ad un pasto ai bambini che frequentano le scuole Camilliane



Abbiamo offerto istruzione

- Ai bambini di Haiti, ai bambini e alle persone adulte nella nuova Parrocchia di Pourcine - Pic Makaya, ai bambini di Mare Rouge e ai giovani un mestiere per la costruzione del loro domani



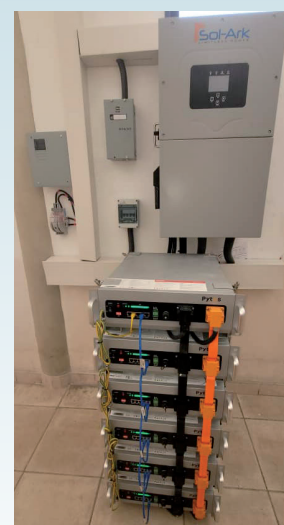
Ci siamo presi cura

- Dei bimbi disabili nel Foyer Bethléem di Port au Prince, degli ammalati, dei fragili e dei nuovi nati, dei disabili, degli anziani



Abbiamo acquistato

- Nuova strumentazione per il Foyer Saint Camille di Port au Prince





**E SE LA PENSIONE
NON CI BASTASSE PIÙ?**



**E SE NESSUNO
SI ACCORGESSE DI NOI?**



**E SE NON POTESIMO
CURARE I NOSTRI FIGLI?**



**E SE NESSUNO
AVESSE CREDUTO IN NOI?**



**E SE TUTTE LE PORTE
FOSSERO CHIUSE?**



**E SE IL FUTURO
CI VOLTASSE LE SPALLE?**

**5 x
mille**

CODICE FISCALE

97661540019

MADIAN ORIZZONTI
ONLUS



Noi ci crediamo.

UNA SPERANZA PER I “PANDILLAS”

Nei mesi scorsi, all'inizio dell'anno scolastico, le Suore della Colonia Alameda di Città del Guatemala, zona nella quale vivono migliaia di persone da sempre molto povere, ma oggi ancora di più a seguito dell'espulsione forzata dagli Stati Uniti di molti padri di famiglia, ora disoccupati senza alcuna prospettiva di lavoro, ci avevano chiesto, dopo lunga riflessione, di inserire nella “Guarderia” (la scuola materna), bambine e bambini che vivono tutto il giorno sulla strada, abbandonati a loro stessi, perché figli di famiglie che fanno parte di bande criminali, le cosiddette “Pandillas”, i cui genitori spesso si trovano in carcere.

Las Hermanas hanno iniziato, con coraggio, l'inserimento di queste piccole creature non abituate ad alcuna regola, aggressive, e, seppur piccole, segnate da atteggiamenti molto sfidanti rispetto a quanto loro proposto. Grazie al paziente lavoro delle suore, dopo tre mesi di scuola si inizia a intravedere qualche risultato: i piccoli riescono a stare seduti, si lasciano coinvolgere in qualche gioco, ma soprattutto iniziano a “sorridere”.

Suor Fausta ci racconta che vederli sorridere dà loro tanta gioia e la speranza di riuscire a



intraprendere un percorso educativo più lungo.

Questo importante risultato è stato possibile grazie all'aiuto dei benefattori di Madian Orizzonti Onlus, che hanno consentito alle suore di assumere una giovane insegnante ed educatrice, con i requisiti, la formazione e la capacità di operare in realtà difficili, oltre che di dialogare e tranquillizzare le famiglie degli altri bambini/e, che temevano potessero sorgere delle nuove problematiche per i loro figli.

Ecco che la scuola delle suore diventa uno spazio protetto nel quale si impara a stare insieme, a fidarsi degli altri, a collaborare, a sognare, rompendo il circolo della marginalità, restituendo fiducia e riaccendendo la speranza.

Agnese e Mario Aliberti



BRUNO OKOTH ODHIAMBO

UNA STORIA DI VITA TRASFORMATA

La storia di Bruno Okoth Odhiambo è quella di difficoltà, resilienza e speranza ritrovata. Nato il 9 maggio 2010, Bruno ha affrontato molte difficoltà fin dalla tenera età. È un orfano di madre che, dopo essere rimasta vedova, si è risposata nella speranza di garantire un futuro migliore ai propri figli. Purtroppo, la situazione è diventata tragica quando l'uomo che aveva sposato è diventato violento e aggressivo. In un incidente scioccante, le ha tagliato la mano destra, lasciandola permanentemente disabile, e in seguito ha abbandonato la famiglia.

Questo evento devastante ha reso la madre di Bruno incapace di lavorare e in difficoltà nel prendersi cura dei suoi figli. Di conseguenza, la famiglia dipendeva fortemente dal sostegno dei parenti. La loro situazione instabile li ha costretti a trasferirsi spesso da un luogo all'altro, in cerca di assistenza e sopravvivenza. Questi continui trasferimenti hanno influenzato notevolmente l'infanzia e l'istruzione di Bruno, che



Bruno in centro, mentre con alcuni amici, assume i farmaci antiretrovirali

spesso ha perso giorni di scuola e non ha avuto la stabilità necessaria per un apprendimento e uno sviluppo adeguati.

Il 19 maggio 2022, mentre frequentava la terza classe, Bruno ha vissuto un momento decisivo nella sua vita: è stato accolto nella casa famiglia Dala Kiye Foster Care-Kiboko House. Questo evento ha segnato l'inizio di un nuovo capitolo. Nell'ambiente strutturato e solidale della casa famiglia, Bruno ha iniziato a sperimentare stabilità, cura e incoraggiamento. Oggi frequenta la settima classe

della B.L. Tezza Complex Primary School, dove ha dimostrato impegno nello studio e partecipazione attiva alla vita scolastica. Oltre allo studio, Bruno ama giocare a calcio, suona la batteria durante le celebrazioni liturgiche ed è noto per essere un ragazzo socievole e amichevole.

Il sostegno reso possibile grazie a Madian Orizzonti che ha avuto un ruolo cruciale nel trasformare la vita di Bruno. Grazie alle cure fornite dalla Dala Kiye Foster Care, ora beneficia di un'alimentazione adeguata, di supporto emotivo e di un ambiente educativo stabile. Queste opportunità lo hanno aiutato a ritrovare la fiducia in se stesso e a iniziare a costruire un futuro pieno di speranza.

Oggi, la vita di Bruno si sta gradualmente ricostruendo. Quella che un tempo era un'infanzia segnata da difficoltà e incertezze è ora sostituita da opportunità, guida e speranza. Grazie a tutti i benefattori di Madian Orizzonti che con la loro generosità continuano a fare una concreta differenza nella vita di tanti bambini come Bruno.



PROGETTO “SALUTE ACCESSIBILE” A TORINO

Il progetto, è partito dopo molte riflessioni nella primavera del 2025. L'idea condivisa con Madian Orizzonti parte dal mettere a disposizione di persone socialmente fragili spazi, personale e tecnologia con le due specialità che caratterizzano il nostro Presidio ospedaliero a Torino.

Parliamo quindi di prestazioni riabilitative (visite fisiatriche, neurologiche, valutazioni e prestazioni di fisioterapia neurologica ed ortopedica), e di radiologia (radiologia standard, eco, ecodoppler, densitometrie).

Questa attività viene svolta in collaborazione con diverse Associazioni che sono presenti sul territorio cittadino e che da anni si occupano della salute e della accoglienza di persone o senza fissa dimora o prive delle protezioni sanitarie che tutelano i cittadini italiani.

Parliamo della Bartolomeo & C., della Camminiamo Insieme, della Pastorale Migranti dell'Arcidiocesi di Torino e del Sermig. Con queste quattro Associa-

zioni è stato sottoscritto un protocollo per definire le “regole” che devono caratterizzare il servizio al fine di rendere questa attività la più efficiente possibile e evitare possibili abusi.

Tutte le prestazioni che sono state erogate e che erogheremo, si aggiungono alle prestazioni che devono essere fornite in convenzione con l'ASL a cui, pertanto, non viene sottratto nulla.

I primi mesi di questo servizio hanno evidenziato la difficoltà del trasporto per le persone oggetto delle prestazioni in quanto, obiettivamente, la nostra struttura per chi non ha mezzi di trasporto, non è facilmente raggiungibile. Per risolvere questo problema logistico si è concordato, nell'ultimo incontro, che ogni realtà che partecipa al progetto si impegnerà per coinvolgere volontari ed eventualmente associazioni di patologia che possano aiutare a superare questa difficoltà reale.

Il Presidio San Camillo sta inoltre ragionando sulla possibilità di offrire un percorso di “parent



training” alle famiglie fragili straniere che devono anche gestire un figlio/a a cui è stato diagnosticato un disturbo dello spettro autistico. Questo progetto è in costruzione con il contributo della Clinica di NPI dell’Ospedale Regina Margherita e speriamo possa presto decollare. Sono molte le famiglie in questa situazione che devono affrontare un problema economico, un problema di salute, un problema linguistico e un problema culturale. La malattia psichiatrica, come noto, è di difficile accettazione nel nostro mondo; ancor più per chi

arriva da culture sanitarie più arretrate.

Per concludere, durante l’incontro tra gli Enti sopra citati, è stato sottolineato come sarebbe utile realizzare una rete informatica che metta a fattor comune esperienze, disponibilità e progetti al fine di migliorare ulteriormente quanto già viene fatto, per accogliere nel miglior modo possibile le tante persone la cui integrazione passa anche attraverso un miglioramento delle loro condizioni di salute.

Dott. Marco Salza

Direttore Presidio Sanitario San Camillo

Banco Farmaceutico – Torino e cintura

UN GESTO CHE DIVENTA CURA

Durante le Giornate di Raccolta del Farmaco 2026 (dal 10 al 16 febbraio), la solidarietà torinese e delle cittadine della cintura si è tradotta in un aiuto concreto. Le 13 farmacie aderenti hanno fatto la loro parte, raccogliendo oltre 7600 confezioni di medicinali da banco, destinate alla Comunità Madian, che accoglie e accompagna nel segno della spiritualità camilliana tante persone straniere malate e alla Onlus Madian Orizzonti che soprattutto ad Haiti sostiene progetti per contrastare le necessità sanitarie dove la fragilità è più dura e quotidiana.



Un farmaco “donato” è molto più di una confezione: è una risposta immediata alla povertà sanitaria e un modo semplice per dire, con i fatti, che nessuno deve essere lasciato solo nel momento del bisogno.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito: alle farmacie, ai donatori, ai volontari per la vicinanza concreta e discreta che ogni giorno alimenta questa rete di cura.

IL CONTAINER DI TUTTI

Un ponte concreto tra le nostre vite e la Missione di Haiti

Ogni container che parte non è soltanto la raccolta e la spedizione di materiali, è una storia collettiva, è il risultato di una rete viva e silenziosa di persone che, ognuna a modo suo, decide di non rimanere a guardare ma attivarsi concretamente a favore della Missione, contro le ingiustizie e la povertà.

Solo a Febbraio del 2026 oltre 30 mila chilogrammi di “aiuti” hanno preso la strada di Haiti: materiali sanitari, farmaci, alimentari, attrezzature varie, oggetti utili alla vita quotidiana e tante dotazioni tecniche per permettere ai missionari di portare a termine i progetti in atto.

Ma il peso reale di quei due container non si misura in chilogrammi. Si misura nelle tante mani che hanno donato, raccolto, scelto, preparato negli scatoloni, impilato nei pallet e caricato nel con-

tainer. Non si tratta di fare la carità ma di sentirsi parte di una responsabilità condivisa, di un legame che attraversa il mare e unisce le nostre città alle montagne di Haiti, dove padre Massimo e la Missione continuano ogni giorno un lavoro prezioso.

Noi siamo soltanto l'ultimo anello della catena, noi siamo quelli che materialmente caricano il container e hanno la soddisfazione di vederlo chiudere prima della partenza. Ma dietro c'è molto di più. C'è una comunità diffusa di persone che senza clamore, costruisce qualcosa di molto importante. Persone di età, estrazione, culture diverse tra loro, che non si conoscono ma sono fortemente unite dallo stesso desiderio di aiutare in modo concreto una popolazione in crisi da sempre. Alcuni tra loro sono nei nostri cuori e vogliamo provare a farveli sentire vicini.

Una signora che oggi ha più di ottanta anni e in passato è andata più volte nelle Missioni Camilliane. Da sempre prepara i vestiti per i bambini del Foyer Bethléem, oltre cento creature che a causa di malformazioni sono stati abbandonati. Con le sue mani stira e piega i vestiti con cura, li sistema uno ad uno, con particolare amore, proprio come se lo facesse per uno di casa. *“Quando preparo questi piccoli capi d'abbigliamento penso sempre a chi le riceverà, immagino la gioia che proverà aprendo il pacchetto e vedo i suoi occhietti illuminarsi. Immaginare quel momento mi rende felice.”* Si preoccupa anche per le suore e ogni volta, per ognuna di loro c'è un “pensiero”. In quel gesto semplice c'è qualcosa di molto più grande di una donazione, quel “qualcosa” che, anche per noi che la conosciamo bene, è difficile da definire a parole.

Un ex compagno di classe di Padre Massimo, loro si conoscono da una vita. Con gli anni, quella amicizia si è trasformata in un impegno concreto. Lui, oltre agli amici di scuola, ha iniziato a coinvolgere colleghi, ambulatori, strutture sanitarie, cercando di raccogliere materiali che potessero essere utili nella missione. Mentre carica il nostro furgone con i cartoni che ha riempito, ci racconta che per lui non si tratta soltanto di raccogliere attrezzature mediche. *“Grazie a questa attività, dopo oltre vent'anni, abbiamo ricreato il gruppo di amici ed è stato molto bello. È un modo per sostenere il la-*





voro di uno di noi che ha scelto di lasciare la sua terra e, allo stesso tempo, un impegno civile per far arrivare cure proprio là dove mancano e dove ce n'è veramente bisogno".

Un giovane haitiano, vive in Italia da due anni. Ha sposato una giovane cooperante italiana e quando è nata la loro bambina sono venuti via. Dice di stare bene in Italia ma ammette che non si sente ancora completamente integrato. Pur avendo costruito qui la sua vita, il legame con il suo Paese resta fortissimo e sente tanta nostalgia. Quando ha saputo che esisteva una Associazione Camilliana che inviava dei container con dei materiali ad Haiti ha sentito il bisogno di partecipare. Non è di Torino e dopo sei ore di viaggio per raggiungerci e altrettante per tornare a casa, ci ha lasciato tante medicine, quasi tutti antibiotici. "È il mio modo per restare vicino alla mia terra. Ad Haiti facevo il maestro elementare ed ero sempre in mezzo ai bambini. Adesso guido un mulletto nel magazzino di una fabbrica. Sai – ci confessa – certe volte mi sembra di averli abbandonati, di poterli dimenticare, di sbagliare tutto". Quei 10 scatoloni di medicine raccolte nelle farmacie del suo paese non sono solo un aiuto materiale: sono anche il suo ponte. Un ponte che mantiene vivi i legami tra le persone e le loro radici.

Un farmacista, mostrandoci un plico di fogli con un lungo elenco di farmaci raccolti e pronti per la

spedizione, ci dice orgogliosamente che i medicinali sono stati scelti con cura seguendo le indicazioni che gli aveva fornito proprio Padre Massimo Miraglio. "L'ho sentito tramite WhatsApp ed è stato un momento veramente molto emozionante. Sapere che queste medicine arriveranno davvero a qualcuno che ne ha bisogno, sapere che sono quelle giuste per curare le loro patologie, per me significa dare un senso diverso al mio lavoro." Anche per lui, come per tanti altri, partecipare a questo progetto significa scoprire che la propria professione può diventare parte di qualcosa di più grande.

Sono incontri come questi che ci fanno capire ogni volta una cosa: un container non parte mai da solo. Parte grazie a una rete invisibile di persone che condividono la stessa responsabilità verso il prossimo, un forte carico di sensibilità, di emozioni, di solidarietà.

Per questo, quando il portellone del container pieno zeppo, finalmente si chiude e inizia il suo viaggio verso Haiti, sappiamo che contiene scatoloni insieme al lavoro, la fiducia, le emozioni e la partecipazione di una comunità intera che abbraccia i destinatari con un grande affetto.

Possiamo proprio affermare che è **il container di tutti**.

*Padre Joaquim Paulo Cipriano
e Francesco Cannavà*

HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo annuo
di un'adozione:
€ 600

1. ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.

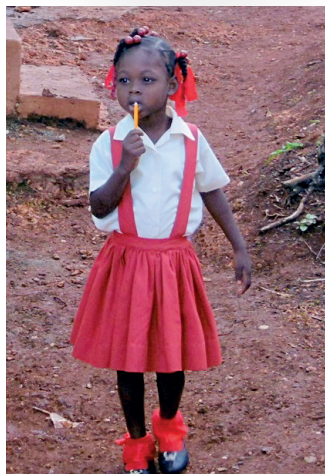


HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo annuo
di un'adozione:
€ 300

2. AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE GRANDE

Il progetto del sostegno a distanza è rivolto a bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico completo e un pasto al giorno.



HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo
annuo
€ 4500

3. PRINCIPIO ATTIVO

Il progetto consiste nel fornire il supporto teorico e tecnico necessario per la produzione di farmaci in laboratorio ad Haiti. La onlus A.P.P.A.® - composta da farmacisti di comunità, docenti dell'Università di Torino e giovani laureati in Scienza e Tecnologia del Farmaco - in collaborazione con i missionari Camilliani, si è occupata di realizzare e oggi si occupa di gestire



un laboratorio galenico all'interno della struttura del Foyer Saint Camille a Port au Prince per le patologie relative alla malnutrizione e alle infezioni della pelle infantili, la malaria, la disidratazione grave, le infezioni causate dalle precarie condizioni igienico-sanitarie, le cardiopatie infantili, l'epilessia e le infezioni intestinali. Lo scopo finale del progetto è curare i pazienti dell'ospedale utilizzando proprie strutture e in piena autonomia.

HAITI - JÉRÉMIE

4. PROGETTI A POURCINE

Lo scorso Agosto 2023 Padre Massimo Miraglio è stato nominato dal Vescovo di Jérémie, Parroco della nuova parrocchia Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, che si trova nella località Pourcine, centro di un territorio molto vasto che comprende altri 17 villaggi, sulla montagna Pic Makaya.



I progetti di intervento per la popolazione che vive a 1400 m. slm sono:

A. Progetti di costruzione

- ✓ Una piccola scuola per 200 bambini che attualmente frequentano le lezioni sotto un tendone blu
- ✓ Un ambulatorio medico, per la medicina di base
- ✓ Un centro polifunzionale da utilizzare sia per le funzioni religiose, sia per le riunioni della popolazione oltre che offrire rifugio in caso di uragani

Costo del progetto € 70.000

B. Progetti rivolti al territorio

- ✓ Una rete di sentieri per riabilitare i sentieri e le mulattiere che collegano le frazioni della Comunità Montana.

Costo del progetto € 7.000

C. Progetti rivolti alla popolazione

- ✓ Alfabetizzazione per adulti, per fornire competenze di lettura, scrittura e calcolo a circa 150 adulti.

Costo del progetto € 7.000

- ✓ Microcredito, indirizzato a 20 donne con figli a carico, per valorizzare il loro bagaglio personale e le loro capacità.

Costo del progetto € 6.000

- ✓ Gestione della attuale scuola di Pourcine, per l'acquisto del materiale scolastico fornito ai bambini, il pagamento degli stipendi ai Maestri.

Costo annuale € 22.350

- ✓ Piantagione di caffè, per fornire lavoro e sostentamento alle famiglie

Costo del progetto € 5.000

HAITI - SUD-OVEST

5. ACQUISTO CAPRE

Acquisto iniziale di 200 capre di razza per aiutare 100 famiglie di contadini, un progetto estremamente importante dal punto di vista della sostenibilità. Si parte dalla distribuzione di animali alle prime 100 famiglie; ogni famiglia riceverà 2 capre e dopo la prima cucciolata dovrà regalare due capre ad una altra famiglia non beneficiaria, che successivamente proseguirà il passaggio e le famiglie aumenteranno con il passare del tempo. Poiché il periodo di gestazione di una capra è di 5 mesi, si prospetta un notevole incremento di famiglie beneficiarie di anno in anno.



Costo
una capra
€ 75,00

HAITI - PORT AU PRINCE

6. GIARDINO D'INFANZIA

Nella maggior parte delle famiglie monoparentali della Capitale, nelle quali la mamma è quella che pensa a tutto, tanti sono i figli piccoli che mettono in difficoltà proprio le uniche persone che potrebbero organizzare una piccola attività o cercare un lavoro per guadagnare un po' di soldi per sfamare la famiglia. Il Progetto offre loro un aiuto costruendo un locale all'interno della struttura scolastica esistente, nella quale ospitare 30-50 bambini dai 18 mesi a 4 anni, un "Giardino d'Infanzia". Attraverso il "Giardino" si potrà monitorare la crescita dei bimbi inserendoli nel programma del Centro Nutrizionale e controllare lo stato di salute, peso, altezza, somministrare loro eventuali vaccinazioni, cure mediche e garantire un pasto nutriente ogni giorno.



Costo
complessivo
€ 25.000

HAITI - NORD-OVEST

7. "AKSYON GASMY"

a. Personale medico e paramedico

L'assunzione e la retribuzione di 6 fisioterapisti e 5 educatori darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre a contribuire al funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente.

Costo annuo
€ 15.000



b. Supporto all'educazione

Costo annuo
€ 7.000

Aksyon Gasmy fornisce materiale didattico adatto all'insegnamento di classi speciali nelle quali vengono seguiti 30 bambini disabili, oltre che di atelier di artigianato per i ragazzi più grandi.

c. Operazione "salute"

Costo annuo
€ 8.000

Aksyon Gasmy si impegna per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: è attiva una collaborazione che garantisce l'assistenza medica e la somministrazione di farmaci a tutti i bimbi seguiti da Aksyon Gasmy; se il bambino ha bisogno di un intervento più complicato lo si accompagna al centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), addirittura, quando necessario, in Capitale, dove un punto di riferimento è il Foyer Saint Camille che effettua per i bimbi, delicate operazioni chirurgiche.

d. Farmaci antiepilettici e di base

Costo
annuo farmaci
€ 3.000

Nella zona molte persone di ogni età soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione Aksyon Gasmy garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali reperibile nel Paese) e di altri farmaci di base per gli interventi di ordinaria assistenza in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 piccoli pazienti.

e. Una casa per una famiglia

Costo
di una casa
€ 7.500

Da anni è attivo il progetto di costruzione di case: "Una casa per una famiglia". Un progetto che coinvolge i genitori e i parenti dei bambini seguiti da Aksyon Gasmy nella costruzione manuale della abitazione. Abbiamo già dato un tetto a 50 famiglie, ma vogliamo fare molto di più per chi è senza nulla e all'interno della famiglia ha una persona disabile.

KENIA

Costo complessivo
€ 10.000

8. SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE – KARUNGU



La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, scolastica, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Tezza che sorge all'interno del complesso, pur mantenendo costante contatto con la comunità circostante e le loro famiglie di origine quando se ne conoscono le provenienze. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.

La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, scolastica, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Tezza che sorge all'interno del complesso, pur mantenendo costante contatto con la comunità circostante e le loro famiglie di origine quando se ne conoscono le provenienze. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.

KENIA

Costo complessivo
€ 10.000

9. progetto sostegno alimentare - sak

Uno dei principali problemi legati ai giovani morti per AIDS è l'aumento drammatico del numero di orfani. St. Camillus Center supporta la popolazione ed il progetto di sostegno alimentare ha l'obiettivo di aiutare le famiglie che si trovano in difficoltà a sfamare tutti i suoi componenti attraverso la donazione mensile di prodotti alimentari e materiale per l'igiene personale. Il progetto intende contribuire a risolvere il problema della malnutrizione nella località di Karungu e dintorni, con la promozione della sicurezza alimentare. Grazie al progetto oltre 50 famiglie avranno accesso ad alimenti per tutti i componenti e le famiglie al cui interno vi sono persone sieropositive potranno continuare a svolgere una vita normale grazie all'assunzione di alimenti nutrienti per l'assimilazione dei farmaci antiretrovirali.



GEORGIA e ARMENIA

Costo annuo
1 adozione
€ 300

10. SOSTEGNI A DISTANZA

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia e in Armenia che vivono in estreme situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale. Sono soprattutto famiglie di villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita, le cure mediche e i farmaci



non sono disponibili e l'accesso ai villaggi è estremamente difficoltoso per mancanza di strade. Il sostegno si preoccupa di fornire loro generi alimentari, farmaci, abbigliamento e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.

Costo per
ogni ciclo
€ 250

GEORGIA

11. AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il Centro della capitale Tbilisi dispone di spazi adatti ad ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro adeguata terapia fisiatrica che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno. Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.



GEORGIA

12. COSTRUZIONI

L'impegno dei missionari in Georgia si sta ampliando con la costruzione di un moderno centro di riabilitazione a Kutaisi, nella Georgia occidentale: un edificio di 4 piani che con i suoi ambulatori, le sale di accoglienza, le palestre per la fisioterapia e la logopedia, diventerà a breve la risposta concreta alle tante persone con disabilità presenti nella regione, tra cui molti bambini, che in situazione di povertà economica non possono accedere ai servizi riabilitativi di base.



INDONESIA

Costo mensile
€ 300

13 I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, ha realizzato, a pochi chilometri da Maumere, maggior centro urbano sull'isola di Flores, un importante programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.



INDONESIA

Costo di ogni casetta
€ 1.300

14. PROGETTO "VITE IN-CEPPATE"

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, è accanto ai malati mentali con un progetto pionieristico di costruzione di case che ospitano ragazzi disabili mentali e restituiscono loro la dignità di vivere dopo essere stati tenuti incatenati per anni a ceppi di legno e abbandonati a loro stessi.



INDONESIA

Costo annuale pacco alimentare
€ 120

15. PROGETTO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

Padre Luigi Galvani combatte la povertà dell'Indonesia organizzando la distribuzione mensile di pacchi alimentari alle famiglie che hanno perso il lavoro, la salute, la casa.



PAKISTAN

Costo del progetto
€ 10.000

16. NUOVA FONDAZIONE

L'ordine camilliano ha raggiunto anche il Pakistan con una nuova Fondazione. Madian Orizzonti onlus si impegna per aiutare i primi passi di una nuova presenza camilliana in Asia, che prevede la costruzione di nuovo Centro di formazione camilliano e un centro ambulatoriale.



BURKINA FASO

Costo annuale
€ 14.500

17. PROGETTO "VEDOVE AIDS"

Il progetto è rivolto alle tante donne che hanno perso il marito a causa dell'AIDS, donne prevalentemente con figli piccoli ma anche donne sole e malate. Il contributo serve per pagare l'affitto, le spese farmaceutiche e di mantenimento dei figli.



Costo di ogni casa
€ 1.800

BURKINA FASO

18 PROGETTO CASA

Il Burkina è il Paese della siccità, piove solo 4 mesi all'anno e quando piove ininterrottamente la grande quantità di acqua fa crollare le misere case in terra battuta. Il contributo serve per la costruzione case che resistano alle piogge più frequenti dovute al cambiamento climatico.



BURKINA FASO

Costo annuo individuale
€ 500

19. Progetto STUDIO

Aiutiamo ragazzi e ragazze a frequentare le scuole superiori e l'università, consentendo loro di aprirsi una strada al futuro e dare il loro prezioso contributo allo sviluppo del Paese.



Costo del progetto
€ 5.000

CAMEROUN

20. Progetto "Acquisto miglio"

Madian Orizzonti Onlus è accanto al Vescovo della Diocesi di YAGOUA, Estremo Nord del Cameroun, Monsignor Barthélemy YAOUDA inviando risorse economiche per l'acquisto di sacchi di miglio da distribuire alla popolazione.



GUATEMALA

21. PROGETTO DI AIUTO UMANITARIO

L'Associazione Solidarietà per il Guatemala Onlus, nata a Torino nel 2014, ha avviato piccoli progetti rivolti ai poveri, ai disabili, agli ammalati di Città del Guatemala, capitale del piccolo stato del centro America. Uno stato con il maggior numero di bambini denutriti e disabili, con un elevato tasso di mortalità infantile, analfabetismo diffuso e con alte percentuali di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà.



- Borsa di studio per studenti provenienti da famiglie con problemi economici
costo annuale per ogni studente € 130,00
- Sostegno alimentare al "Centro Nutrizionale" di Cotzal per contrastare la denutrizione infantile
costo annuale per bambino € 100,00

ALBANIA

22. PROGETTO SANITARIO E DI RICOSTRUZIONE

Da diversi anni le Figlie della Carità (Suore Vincenziane) operano in Albania, in zone montane, povere e densamente abitate. Madian Orizzonti Onlus è accanto alle suore di San Vincenzo per finanziare un progetto di sostegno alimentare e un progetto di ricostruzione case per famiglie povere con disabili.



Costo complessivo € 10.000

TORINO – Presidio San Camillo

23. PROGETTO BAMBINI AUTISTICI

Al Presidio Sanitario di Torino è attivo il progetto dedicato ai bambini autistici, che prevede l'inserimento del bambino in un



Costo complessivo € 35.600

luogo autism-friendly per combattere i disagi e le difficoltà. È un progetto d'avanguardia con soluzioni d'arredo specifiche, adatte alla percezione dei bambini autistici e validate per le attività del singolo e del gruppo. Un grande impegno del Presidio per garantire una vita migliore ai bambini autistici della Città di Torino e non solo.

Costo ANNUO €50.000

TORINO

24. "AFFITTO E UTENZE... PER RIMANERE A CASA MIA"

In collaborazione l'Arcidiocesi di Torino – Caritas, nella città di Torino è nato un progetto di sostegno economico per il pagamento di utenze domestiche e canoni di locazione affitto a nuclei familiari o singole persone gravemente fragili a causa della loro grave precarietà economica. Il progetto intende evitare il blocco dell'erogazione di utenze domestiche, contribuire al pagamento di canoni di locazione favorire una vita dignitosa a nuclei familiari con disabili o anziani malati e contrastare il peggioramento delle loro difficili condizioni.

Costo ANNUO €30.800

TORINO -

25. DORMITORIO "LA CASA DI LIA"

Il dormitorio, con 10 posti letto, nato e realizzato con la Bartolomeo & C., una Associazione cittadina che si occupa di persone senza fissa dimora, è attivo in Via Magenta 6 bis. È una "Casa" dove trovare un riparo nei mesi invernali e uno spazio accogliente per le calde notti estive. Madian Orizzonti Onlus, ha contribuito alle spese di ristrutturazione e di allestimento del dormitorio ed ora prosegue contribuendo alla gestione.

Costo medio mensile € 4.800

TORINO -

26. PROGETTO "SALUTE ACCESSIBILE"

Madian Orizzonti Onlus che collabora con enti che sono di supporto e sostegno per le persone bisognose, quali l'Associazione Bartolomeo & c., l'Associazione Camminare Insieme, il Sermig e la Pastorale Migranti dell'Arcidiocesi di Torino, intende farsi garante per le prestazioni sanitarie erogate dal Presidio Sanitario San Camillo agli assistiti delle Associazioni medesime. Il progetto, offre sostegno sanitario a pazienti che versano in situazione di particolare bisogno, attraverso prestazioni ambulatoriali quali visite mediche, trattamenti riabilitativi afferenti all'ambito fisiatrico e prestazioni di radiodiagnostica.





SANITÀ • ASSISTENZA • EDUCAZIONE • FORMAZIONE

L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
 - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
 - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
 - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESTATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.
Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).
Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.



Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.